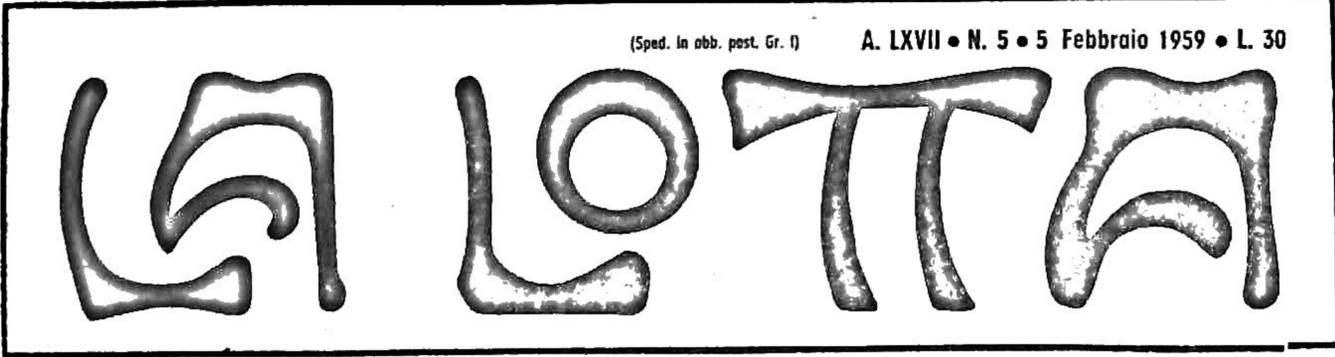


# Portare nuovi iscritti al P.S.I.

# per attuare l'alternativa democratica

(Sped. in abb. post. Gr. I) A. LXVII • N. 5 • 5 Febbraio 1959 • L. 30



## Un più forte P.S.I. per la democrazia nel Paese

### Il discorso dell'on. De Martino alla Sala Farnese di Bologna

La prima manifestazione pubblica dell'anno dopo il 33.º Congresso Nazionale del P.S.I. a Bologna si è svolta, martedì sera, alla «Farnese», con un ottimo concorso di lavoratori e cittadini. La storica sala del Palazzo d'Accursio era gremita di compagni e di simpatizzanti accorsi ad ascoltare la parola del nuovo vicesegretario del Partito Socialista: sul palco c'impugnava la scritta «Un grande P.S.I. per la democrazia nel Paese». La manifestazione è stata aperta dall'on. Silvano Armaroli, segretario della Federazione bolognese, che presentando l'oratore ha riaffermato la volontà e l'impegno di lotta dei socialisti di Bologna e della provincia per realizzare una nuova politica nel Paese che difenda gli interessi dei lavoratori garantendo lo sviluppo democratico e sociale. «Nessuno sarà deluso da Napoli — ha affermato il compagno Armaroli. — Al lavoratori ed ai socialisti il PSI ha indicato i pericoli della situazione attuale ed ha proposto la alternativa democratica, creando le condizioni per la sua attuazione». Questa però impone uno sforzo vigoroso dei compagni e del Partito sforzo che si dovrà compiere per la salvezza delle conquiste democratiche e per la libertà stessa, oggi seriamente minacciate dalle forze reazionarie desiderose di rivincita.

Il compagno on. Francesco De Martino, della Direzione del Partito, ha esordito dichiarando come l'attuale situazione politica sia in movimen-

to e l'attuale crisi finalmente abbia fatto uscire il Paese da quel periodo che ha pesato sul nostro popolo per oltre dieci anni, durante i quali sembrava fossero impossibili mutamenti nel Paese. Oggi ciò è possibile — ha aggiunto De Martino. — Il merito spetta alla lotta delle classi lavoratrici ma soprattutto alla azione chiaroveggente del PSI che già da prima, prima ancora che dal Congresso di Torino, da quello stesso di Milano, aveva indicato la soluzione per determinare i ne-

cessari mutamenti nella vita politica nazionale. Questi però non sono facili da attuare. Quindi il giudizio del PSI su questa crisi non è ottimistico poiché occorre richiamare chiunque abbia a cuore le sorti della democrazia sul gravi rischi che oggi incombono sulle nostre istituzioni minacciate seriamente dalle forze della destra economica e dai monopoli.

Venendo a parlare della decisione presa dal Presidente della Repubblica di rinviare Fanfani davanti al Parlamen-

to, l'oratore rileva come le cause della presente crisi governativa siano da ascrivere alla crisi interna della Democrazia Cristiana stessa, in primo luogo, e dei suoi alleati. Odi personali, interessi economici di forti gruppi, urti di tendenze sono perpetuamente in movimento entro la D.C. mentre la socialdemocrazia attraverso anch'essa una difficile fase.

Quali sono i motivi reali che hanno indotto Fanfani a rassegnare le dimissioni? Rischia difficile precisarlo, così come difficile risulta la situazione interna nel partito di maggioranza. Il nostro giudizio non può essere negativo in blocco sul movimento cattolico dei lavoratori, ma lo divide invece sul suo gruppo dirigente, sul suo «vertice». La caratteristica di questa crisi è nell'accentuato distacco di quel gruppo dirigente dalla realtà nazionale e dalla vera situazione sociale; così, mentre succedono fatti gravi e aspri conflitti sociali come quello della Galileo di Firenze, gli uomini che dirigono la D.C. sono preoccupati di studiare e di varare formule di governo effimere ed estemporanee. Dietro questi piccoli uomini — continua lo on. De Martino — si celano interessi di categorie sociali insensibili ai problemi dei lavoratori e del Paese. Si accentua così maggiormente il distacco della classe dirigente d.c. dal popolo: né la D.C. né la destra socialdemocratica collaborazionista hanno dimostrato l'intenzione di voler limitare la forza dei monopoli, e ciò mentre per imporre i problemi che oggi tormentano l'agricoltura italiana, e la stessa industria, si può trovare una prima soluzione anche nell'ambito della nostra Costituzione. Non è necessario giungere al Socialismo per risolvere questi problemi: — chiarisce De Martino — questi problemi si possono risolvere nell'ambito del nostro sistema, considerando con realismo la società italiana, attuando finalmente la nostra Costituzione e battendosi contro la restaurazione del capitalismo monopolistico.

Quando si dice che la lotta è tra Scelba da un lato ed i superstiti fanfaniani del centrosinistra dall'altro si concede troppo alla D.C.: in realtà queste diverse concezioni di governo corrispondono sul piano sociale a differenze di indirizzo marginali e finiscono comunque col dar luogo ad una politica di conservazione.

La direzione paternalistica dell'on. Fanfani ha soffocato, in realtà, lo sforzo degli elementi più autenticamente leucati nella stessa D.C. alle forze del lavoro. «Potrà nascere da questa interna crisi del partito di maggioranza una nuova direzione politica o un nuovo orientamento? Noi ce lo auguriamo — ha detto l'oratore — però stiamo attenti a non scambiare gli auguri per la realtà».

Il nostro Partito ha illustrato il vicesegretario del P.S.I. ha impostato già al Congresso di Torino il problema dell'incontro tra i lavoratori cattolici e socialisti, problema che in un Paese come il nostro è della massima importanza, superando la concezione risorgimentale di lotta.

Oggi il movimento socialista non può non assicurarsi, per il trionfo della democrazia, che le correnti che si scontrano nella D.C. si battono correntemente per dare una svolta alla politica del movimento cattolico dei lavoratori ed

al governo. Contro le speculazioni avanzate da ogni parte, soprattutto durante la recente campagna pre-congressuale del PSI, il 33.º Congresso ha risposto chiaramente facendo cadere le illusioni e le accuse sia di quelli che preconizzavano uno «sviluppo» centrista come pure un vero e proprio collaborazionismo governativo. Dopo lunghi anni di lotte sostenute per l'avanzamento della classe operaia — ha ribadito con forza il compagno De Martino — il PSI non è disposto a divenire un partito trasformista: l'apertura a sinistra è da considerarsi pertanto superata alla stregua dei fatti. L'impostazione data

(continua in 2.a pagina)

La Direzione del PSI ha nominato i nuovi responsabili delle varie Commissioni centrali di lavoro. Ecco gli incarichi:

- SEZIONE DI ORGANIZZAZIONE, responsabile Giacomo Mancini, corresponsabile Aldo Venturini; SEZIONE MASSA: Giovanni Pieraccini; SEZIONE DI AMMINISTRAZIONE: Luciano De Pascalis; SEZIONE STAMPA E PROPAGANDA: Luciano Paolucci; SEZIONE ENTI LOCALI: Achille Corona; SEZIONE FEMMINILE: Tullia Carrettoni; COMMISSIONE per le RELAZIONI INTERNAZIONALI ed ECONOMICHE: Riccardo Lombardi; COMMISSIONE AGRARIA: Venerio Cattani; COMMISSIONE per LE REGIONI A STATUTO SPECIALE: Simone Gatto; COMMISSIONE per ATTIVITA' RICREATIVE, SPORTIVE, ASSISTENZIALI: Alberto Jacometti; COMMISSIONE MERIDIONALE: Pietro Lezzi del C. C.

## Alt! alla fame

Ribadito l'impegno di lotta affinché il progresso tecnico si traduca in progresso civile e non aggravi la già precaria situazione dei lavoratori italiani

(Dal nostro inviato ad Arezzo)  
La conferenza agraria nazionale indetta dalla CGIL in Arezzo per il 31 gennaio e 1. febbraio scorsi ha, innanzitutto, un significato che occorre rilevare, la Conferenza Generale Italiana del Lavoro, in quanto tale, ha voluto esprimere la sua posizione sui problemi agrari italiani, dando così maggiore peso e autorevolezza alle prese di posizione dei sindacati delle categorie contadine, universalizzando ai lavoratori degli altri rami d'attività i problemi, hemeungando i legami profondi — non solo solidaristici — esistenti tra i lavoratori delle campagne e quelli delle città.

La conferenza ha posto in luce con forza che la congiuntura storica di fronte alla quale si trova l'economia italiana (e in conseguenza del MEC, ma non solo per questo) è di una drammaticità senza precedenti per milioni di lavoratori italiani dell'agricoltura e dell'industria, in conseguenza del fatto che i grandi padroni monopolisti e la classe politica dominante — da cui si esprime la DC — si propongono, senza mezzi termini, di scaricare esclusivamente sui lavoratori le conseguenze negative di quella congiuntura storica di cui si è detto. In che modo si vuol dare corpo a questo proposito?

- 1 — Cacciando dai campi e dalle fabbriche — senza offrire loro alcuna prospettiva seria e concreta — le migliaia e migliaia di contadini e di operai che la controriforma e le macchine in agricoltura, e le nuove tecniche produttive in industria, rendono «disponibili», nella pretesa assurda — socialmente ed economicamente parlando — che vi possa essere durevole progresso tecnico senza progresso sociale;
- 2 — bloccando o diminuendo le retribuzioni e le rendite da lavoro, in modo che le riduzioni di costi — imposte dal MEC o conseguenti da altri fenomeni — siano pagate per intero dai lavoratori;
- 3 — proponendosi di succhiare altre centinaia di miliardi di danaro pubblico dalle casse dello Stato, in modo da far gravare sulla collettività (e cioè prevalentemente sui lavoratori e sui ceti medi e popolari) oneri che dovrebbero essere addossati esclusivamente alle grandi proprietà.

Questo piano del grande padronato italiano è un atto e se ne possono individuare le prime avvisaglie e le prime dramma-

tiche conseguenze — per quanto riguarda l'agricoltura — in una serie di fatti clamorosi avvenuti in queste ultime settimane: 800.000 ettari in meno della scorsa annata sono stati seminati a grano per quella in corso; le cartelle dei coltivatori diretti portano cifre triplicate rispetto a quelle dello scorso anno sotto la voce «mutua»; la Confagricoltura ha escluso la Federnozzadri dalla trattativa per il nuovo patto colonico nazionale, con l'acquiescente consenso della CISL, UIL, e «bonomiana»; la Corte Costituzionale ha emesso una sentenza gravissima — per le conseguenze sociali e produttive che può determinare — sulla incostituzionalità dei decreti per l'imponibile. Più vicino a noi, nella nostra provincia: i «signori» agricoltori hanno posto in atto questo scandaloso ricatto: «o ci rinnovate gli accordi impegnandovi a non richiedere aumenti di sorta o noi non diamo più l'assistenza ai braccianti», ancora i «signori» agricoltori rifiutano la trattativa che la Federnozzadri ha da tempo richiesto su alcune questioni importanti per le quali nega una regolamentazione contrattata.

Ad una situazione così grave, che potrebbe pregiudicare non solo l'assetto sociale, ma quello stesso politico e democratico, la Conferenza agraria della CGIL ha dimostrato che si deve contrapporre un'azione adeguata di tutta la CGIL, di tutte le organizzazioni sindacali, di tutti i lavoratori delle campagne e delle città.

Grandi lotte sindacali non possono non svilupparsi per far sì che il sogno pazzesco degli agrari e dei padroni in generale, si concretizzi, grandi lotte perché si affermi il principio che l'elemento del quale in ogni situazione ed emergenza economica e politica si deve tener conto è l'uomo, del quale debbono essere soddisfatti i diritti al lavoro, ad una sempre più completa assistenza, grandi lotte perché nel Parlamento Nazionale si oda la voce possente delle campagne e delle officine che reclamano lavoro, pane, giustizia e libertà; grandi lotte perché nuove occasioni di lavoro si creino, più imperioso e generale sia lo sviluppo civile, perché il progresso tecnico si traduca in tranquillità benessere e dignità per la totalità dei lavoratori di ogni categoria.

Ermanno Tondi



Da Napoli una precisa indicazione: rafforzare il PSI.

Sin dal mese di ottobre furono posti di fronte al Partito e a tutti i militanti socialisti due impegni molto importanti: la campagna di tesseramento - reclutamento 1959 e lo svolgimento della attività congressuale.

Questi problemi furono prontamente affrontati. Erano problemi però che non si risolvevano solo con la buona volontà, ma spesso solo se si disponeva di strumenti organizzativi e di quadri che fossero in grado di sentire l'impegno che ad ognuno derivava.

Le due attività furono portate avanti, con il risultato però — e non poteva essere diversamente — che la campagna congressuale finì per occupare anche il posto del tesseramento e del reclutamento in particolare.

Ora, però, terminate le assemblee ed i congressi provinciale e nazionale, si tratta di tirare le somme del nostro lavoro. Che fare?

Una sola cosa, per il bene del Partito e dei lavoratori. Lavorare, lavorare sodo, affinché i deliberati del XIV Congresso Provinciale e del XXXIII Congresso Nazionale diventino una realtà operante nella nostra Provincia e nel Paese, per imporre l'alternativa democratica. Per fare ciò, si tratta, in sostanza, di passare dalle parole ai fatti, perché solo nel lavoro si possono vincere le diffidenze e le incomprensioni che qua e là possono essere sorte e che sono state causa, a volte, di lentezze o di insufficiente azione del Partito. Ciò, certo non deve significare la fine di ogni discussione politica, perché se ciò fosse noi verremmo meno all'impegno che tutti abbiamo assunto nel corso del dibattito politico e alla base e ai vertici di elevare il livello politico ed ideologico del Partito condizione indispensabile per affrontare con successo i compiti futuri.

A questo fine dovrà essere più spesso utilizzata l'Assemblea o la conferenza di tipo specifico sui problemi particolari.

Per quello che riguarda il tesseramento a che punto siamo?

Credo che si debba affermare che i risultati, anche se possono trovare giustificazioni, sono inferiori alle possibilità. E' vero che ci sono molte sezioni che hanno già raggiunto il 100 per cento sia in città, in pianura ed in montagna e che hanno dei reclutati al partito, però è anche altrettanto vero che ci sono delle sezioni che hanno appena iniziato il tesseramento e procedono in modo insufficiente ai fini che ci proponiamo.

Con ciò non si vuole ignorare che il tesseramento ed in modo particolare il reclutamento nel 1959, è cosa non molto facile, in quanto molto spesso comporta il pericolo della rappresaglia sui posti di lavoro. Però, dobbiamo anche dire che queste difficoltà, quando sono tenute in considerazione nella impostazione del lavoro vengono anche ad essere superate, da un giusto orientamento politico.

Dov'è che il tesseramento è già ultimato e ci sono dei reclutati?

Dove c'è vita politica, dove la sezione è organizzata, dove c'è un Comitato di Sezione funzionante, dove ci sono collettori, dove si legge e si diffonde la stampa socialista, dove il tesseramento non si svolge in forma burocratica, ma segue un preciso piano di lavoro e si affida al concorso di tanti compagni e non alla buona volontà del segretario di sezione o di qualche collaboratore.

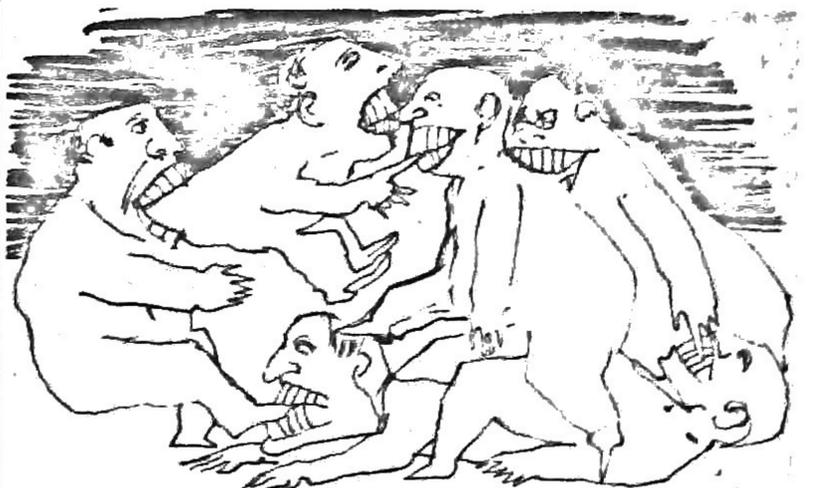
Le condizioni per ottenere successi ci sono.

E' dovere nostro infondere fiducia. Oggi a causa della politica governativa vi è molto malcontento, ma molto spesso, tutta ciò si esprime in posizioni di sfiducia o peggio di apatia. Dobbiamo fare noi opera di persuasione e di convinzione nei confronti dei cittadini, dobbiamo dimostrare in termini molto precisi che cosa ci prefiggiamo di fare, quali sono le difficoltà e come possiamo realizzare le condizioni politiche della alternativa democratica, che, diciamo pure, non può essere intesa come un puntello alla traballante impalcatura della D.C. o peggio ancora una sostituzione del P.S.D.I., ma solo l'elemento attorno al quale si possono coagulare tutte le forze che sono interessate alla difesa della democrazia sociale nel nostro Paese. Ebbene, in questi giorni,

Adamo Vecchi

(segue in seconda pag.)

### D.C.: vita di partito



Discussioni veramente incisive

(Disegno di Dino Boschi)

Piombo rovente

Il dito nella falla



Brutti tempi per il PSDI il quale in questi giorni sta raccogliendo gli amari frutti della sua assurda politica. Ma mentre in molte parti d'Italia elementi s.d. si apprestano a lasciare questo partito che per lunghi anni altro non ha saputo fare che cedere alle voglie della D.C. LA GIUSTIZIA, organo dei moralizzatori mancati, sta facendosi in quattro per dimostrare che la politica del PSDI non è mai stata popolare come in questi giorni. L'organico s.d. infatti, in data 4 febbraio, impegnato nella affannosa ricerca di fantomatici consensi alla politica del PSDI ha dedicato a questi un'intera pagina. Peccato che lo sterile tentativo di dimostrare la popolarità della politica di Saragat ottenza solo lo scopo di dimostrare che la situazione interna del PSDI è alquanto precaria. Comunque, niente meraviglia: chi, a dir poco, voleva ripulire mezza Italia con uno spazzolino da denti, può oggi ben tentare di chiudere una falla, indiscutibilmente grande, con un dito.

Blasone, sesso e droga



Le cronache di questi giorni, oltre che degli scandali di Oltralpe e d'Oltreoceano, ci hanno parlato di una estrosa baronessa di Treviso, la quale se era di famiglia nobile, nobile, a quanto pare, non lo era affatto d'animo.

In fatti la donna (pardon: la nobildonna) è risultata infanticida e debita agli stupefacenti, mentre non disdegnava affatto le prestazioni di alcuni giovanotti che la madre le procurava quando, sotto l'effetto della droga, si rendevano indispensabili.

Come si vede in questa nostra Italia dove abbondano miracoli e benedizioni; ammonimenti a rotar bene e scomuniche agli atei materialisti non spirano proprio un'aria da Tebaide. Anzi, Galeazzi-Lisi, Giugliè, la POA, Capocotta ed annessi altro non rappresentano che altrettante pietre miliari di quella corruzione che dilaga nel nostro Paese, in barba a chi si scandalizza di un manifesto, di una pittura, o del fidanzamento che nella penombra galeotta di un cinema di periferia si scambiano qualche bacio. Qualcuno pensa che ormai non sia più niente da fare e che l'Italia ormai altro non sia che la patria dei cocainomani e dei capocottati di varia origine, provenienza o destinazione. Ma sicuramente un rimedio c'è. Forse basterebbe preparare o far preparare meno, mangianelle o far mangianelle meno coloro che manifestano in difesa del pane quotidiano ed in compenso far funzionare meglio gli uffici delle tasse e dare la giusta mercede agli operai. Certamente così ci sarebbe qualche peccatore e qualche laido italiano in meno.

Gambe regali

Che ambienti monarchici sono rimasti un po' turbati dalla pubblicazione di una foto della ex-principessa Maria Gabriella Savona in cui questa giovane speranza del partito della dinastia si esibisce in costume da bagno, mostrando quindi le gambe, peraltro diritte e belle, trovando questa esibizione poco regale. In tempi di «masse» e di «magagnate» fisiche un po' di anatomia non guasta, avrà pensato, e poiché tutto serve per la causa monarchica, nell'era delle

# Un forte PSI per la democrazia nel Paese

(Continuaz. dalla 1.a pag.)

Da Napoli alla politica socialista è ora collaudata anche dall'attuale crisi: occorrerà che i socialisti si battano nel Parlamento e nel Paese perché si attui concretamente la prospettiva alternativa democratica. La lotta sarà lunga e difficile: giorno per giorno noi dobbiamo mettere, pietra su pietra, questa nostra politica parlando chiaro alle masse.

Ora nel Parlamento non vi sono ancora le forze necessarie per dare vita ad una maggioranza popolare ammenoché non si voglia ricorrere ad una specie di «operazione Milazzo» che svuoterebbe le istituzioni democratiche: non è infatti accettabile una prospettiva di unione con le forze monarchiche e fasciste anche se diretta contro la D.C. (a parte la possibilità di realizzazione di siffatta manovra in campo nazionale). Il PSI ha il dovere di essere chiaro con se stesso e con chi si rivolge ad esso ed alla classe lavoratrice, per allargare i propri consensi e la propria stessa base. Ma come accrescere queste forze e questi consensi? Cercando di estendere la sfera di influenza del PSI, puntando su quei lavoratori che ancora non votano socialista per timori, alimentati dalla stessa borghesia, cercando di strappare milioni di cittadini e di lavoratori al blocco centrista, all'influenza della D.C. e dei suoi alleati, garantendo la fedeltà al metodo democratico, rassicurando i lavoratori ed i cittadini sulla difesa delle istituzioni democratiche, riaffermando la piena autonomia politica, respingendo alleanze generali, dando così le garanzie di uno sviluppo democratico. Siamo in una fase in cui l'avvento del socialismo nel nostro Paese non può avvenire se non per via democratica e non con soluzioni di forza o rivoluzionarie: pertanto si debbono rassicurare coloro che ci seguono facendo sapere che siamo per la costruzione del socialismo nel rispetto della libertà, contro la sovrapposizione della burocrazia alla volontà delle masse, e che quindi respingiamo tale costruzione come fatalità storica. Il socialismo deve basarsi sul consenso delle masse e non si può astrarre dal pieno rispetto della volontà popolare, così come non si possono imitare modelli stranieri. Per ciò è necessario non essere indifferenti alle esigenze delle masse ma sapere ascoltarle e orientarle creando le condizioni per una vera alternativa democratica di potere. Già dopo il Congresso di Venezia siamo riusciti ad estendere la nostra influenza nel Paese, e l'avanzata elettorale del '58 è stata appunto la conferma di questo allargamento di fiducia. Con la politica dell'unificazione socialista si potrà dimostrare all'elettorato ed alla pubblica opinione quale fosse la reale posizione di Saragat e della socialdemocrazia, che, dopo aver aderito in un primo momento alla politica dell'unificazione, andò dopo Venezia aumentando le pretese fino a renderla impossibile, per terminare col rigetto col Congresso del PSDI di Milano del '57. Ma il 25 maggio capovolve la situazione in favore del PSI e del partito socialdemocratico con un significativo insuccesso. L'ingresso dei movimenti di Unità popolare e dell'Unione dei Socialisti Indipendenti nel PSI confermano la giustezza della impostazione data dai socialisti al problema dell'unità socialista, rafforzando il Partito che oggi si presenta come l'autentica forza socialista nel Paese.

cover girls questa esibizione poteva estremamente rispondere allo scopo. Le fiere pretese delle vecchie signore (delle stagionate «patronesse» e delle artigiane zittelle delle varie Unioni sabaude) si sono però smorzate quando qualcuno molto amabilmente ha fatto notare come questa diciamo a libertà di costume non era per i Savoia una novità, tirando fuori dal dimenticatoio certi «trascorsi» degli antenati, anche relativamente prossimi, della famiglia ex-regnante; e perfino per stare in argomento, certe non proprio castigate esibizioni della famosa principessa di Lamballe, Maria Luigia Savoia-Carignano, la confidente di Maria Antonietta, che in privato amava mostrare le sue gambe, certamente a regalia secondo la testimonianza arcuolare degli storici. Ma già allora non esistevano i rotocalchi...

Dopo il Congresso di Napoli, un ministro e la prevista secessione dei parlamentari della sinistra. L'atteggiamento di questa corrente del PSDI e quello di buona parte del Comitato centrale di quel partito, che si è opposta alla politica del leader s.d., riconosce la bontà della linea socialista; senza che il PSI abbia manovrato

## Sempre più difficile

Sembra che la sinistra del PSDI esca dal Partito



...ed ora signore e signori solamente con a destra! (Disegno di DINO BOSCHI)

## "Miracolo,, a Persiceto

Un nuovo tipo di democrazia escogitato da elementi clericali con la complicità della Prefettura: la lista che nelle elezioni alla Partecipanza agraria ha raccolto meno voti è quella che ha il maggior numero di consiglieri

Nel mese di dicembre scorso hanno avuto luogo le elezioni per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione della Partecipanza agraria di Persiceto. In tale competizione vi erano due liste concorrenti, la n. 1 formata da capi partecipanti di varie correnti politiche e la n. 2 composta da appartenenti o simpatizzanti della Democrazia Cristiana. Il risultato delle suddette elezioni ha dato largamente vincente la prima lista ottenendo il voto dei due terzi degli elettori che in totale assommano a circa 900. Dopo il lampante risultato elettorale i componenti la lista n. 1 si sono insediati e nella loro prima riunione hanno nominato la Commissione Amministrativa. Senonché la Prefettura, che è l'organo di tutela di questo Ente con voto di legittimità statutaria, su ricorso di cinque partecipanti, certamente manovrati dalla lista perdente, dichiarò ineleggibili quindici dei trenta consiglieri eletti, avvalendosi dell'Art. 128 dello Statuto, il quale afferma che non possono essere eletti consiglieri i capi partecipanti che abbiano rapporti di appalto o di affitto con il Consorzio superiore alle lire 1.000.

Fin qui tutto bene, stando alla lettera e non allo spirito dello Statuto, in quanto l'ultimo aggiornamento dell'Art. dello Statuto summenzionato risale al 1931 e riportato al valore monetario attuale dovrebbe logicamente essere portato attorno alle 100.000 lire di oggi. L'applicazione alla lettera di tale Articolo preclude al 70-80 per cento dei partecipanti di poter fare parte del Consiglio di Amministrazione in quanto la quasi totalità ha in affitto un pezzetto di terreno sul quale hanno costruito la loro casa e che l'aggiornamento di tali affitti vanno dalle L. 1.500 alle L. 3.000; né possono avviare a tale inconveniente in quanto il Consorzio non vende dette aree.

Va rilevato (ed in questi giorni lo stanno facendo i partecipanti) che in precedenti elezioni del Consiglio di Amministrazione tale articolo dello statuto non è mai stato applicato dall'organo di tutela, forse perché nei casi precedenti chi ha riportato la vittoria elettorale era la lista n. 2. Alcuni giorni dopo, con decreto prefettizio, sono state invalidate le delibere della prima seduta che la lista n. 1 aveva preso circa la nomina del Presidente e della Commissione Amministrativa, invitando nel contempo il Consiglio a chiamare in carica, in sostituzione dei quindici consiglieri non eleggibili, altrettanti della lista n. 2. Il che non è giusto a nostro modesto avviso e stando all'Art. 119 dello Statuto il quale afferma «che la vota-

zione si farà a scrutinio di lista», ed all'ultimo capoverso dell'Art. 128 che stabilisce che coloro i quali sono stati eletti consiglieri e che sono ineleggibili, saranno sostituiti da quelli che otterranno maggiori voti dopo gli eletti. Noi crediamo che fra i non eletti della stessa lista si dovevano ricercare i nuovi consiglieri, ed in difetto di questi, in base all'Art. 128, il quale stabilisce che si faranno nuove elezioni suppletive quando il Consiglio sia ridotto a meno di due terzi dei suoi componenti. Siccome l'Art. 135 afferma che «le adunanze del Consiglio saranno valide quando intervengono almeno quindici consiglieri» si doveva semmai invitare i quindici consiglieri della lista n. 1 in carica ad applicare gli articoli summenzionati. Da questa interpretazione delle norme statutarie dell'Ente, balza evidente all'attenzione di tutti i cittadini, ed in particolare dei partecipanti, come, al fondo della questione, non vi sia tanto un appiglio giuridico Statutario, ma si ha la sensazione di una precisa manovra politica tendente a fare entrare dalla finestra chi è stato democraticamente cacciato dalla porta. Attorno a questo stato di cose che travagliano il Consorzio dei Partecipanti, a Persiceto se ne parla ovunque: nel caffè, nei crocchi per le strade, nei campi, dando ai fatti un giudizio nettamente negativo, generando un serio malcontento fra tutti i cittadini circa l'ingiusta applicazione statutaria. Non è certamente possibile cancellare a questo modo il chiaro e preciso voto dei partecipanti. L'insediamento del Consiglio di Amministrazione avvenuto l'altra sera che ha visto divenire maggioranza la lista che il corpo elettorale aveva posto in minoranza con un rapporto di 270 voti contro i 490 della lista n. 1 ha iniziato il suo lavoro con uno strano ma chiaro metodo che denota lo spirito di strapotere che si vuole instaurare. Si è verificato che in seduta di Consiglio un Consigliere della lista n. 1 ha chiesto la parola per dichiarazione di voto; il Presidente ha posto in votazione se dare o meno la parola al richiedente. E' il caso di dire chiaramente che i Partecipanti e i cittadini di Persiceto attendono con fiduciosa speranza un atto di riparazione e di ripristino immediato della normalità, nel rispetto del gioco democratico delle parti, per ridare fiducia a tutti nella democrazia e nella imparziale legalità chiamando ad elezioni suppletive i Partecipanti nell'ambito delle norme statutarie e delle leggi vigenti, affinché l'importante Ente possa, nella tranquillità, prosperare e progredire.

Astorre Beccari

PIEVE DI CENTO - TEATRO COMUNALE 7 FEBBRAIO 1959 dalle ore 20 alle 5 Tradizionale veglia socialista Orchestra CORA al microfono ANGELO GOVONI UOMINI L. 300 - DONNE L. 200

to meno ha gettato «passerelle» di salvataggio a Fanfani. L'opposizione dei socialisti al governo Fanfani è decisa, e così sarebbe per tutti i governi d.c. su posizioni immobilitistiche: la nostra opposizione è intransigente con questi vecchi governi, ma invece, qualora si fosse sensibili alle esigenze del mondo del lavoro e allo sviluppo democratico, la nostra opposizione diverrebbe ragionevole e non negherebbe i voti su singoli provvedimenti per impedire il peggio. Questi provvedimenti sono stati già indicati dalla risoluzione sulla crisi approvata dalla Direzione del Partito (già pubblicata in questi giorni) e comunque si possono riassumere nella difesa del posto di lavoro nelle industrie, dell'«imponibile» nelle campagne nonostante il giudizio della suprema Corte Costituzionale, la difesa ed il soddisfacimento delle rivendicazioni salariali degli statali, in particolare dei ferroviari e dei postelegrafonici, ed infine un preciso impegno per limitare l'ondata dei licenziamenti e favorire il riassorbimento della disoccupazione.

Il giudizio del PSI sul gabinetto Fanfani è negativo: non si illudano quindi sulla nostra benevolenza. Noi abbiamo scelto l'autonomia non in virtù delle sollecitazioni esterne — che sappiamo quanto siano oltretutto ridicole — ma per dare al movimento operaio uno strumento sempre più adeguato alle necessità del momento. L'autonomia politica non significa però rottura dell'unità sindacale, come qualche interessata «amicizia» suggerisce: in sede sindacale siamo legati col mondo del lavoro e non intendiamo affatto lasciarci trascinare sul terreno della capitolazione o del paternalismo.

Non piangiamo, quindi, sulla fine del governo Fanfani: noi non puntiamo sulle formule governative, e non ci sentiamo di far parte del gioco governativo. Facciamo parte invece del gioco parlamentare e non intendiamo essere trascurati poiché siamo più forti, in potenza di quello che attualmente abbiamo in Parlamento. Abbiamo la coscienza dei nostri compiti, che sono sempre più gravi e siamo consci di dover lottare per un mondo migliore per i lavoratori, lasciando alle spalle gli intrighi di Montecitorio, ma intendiamo però contribuire al consolidamento delle istituzioni democratiche.

Concludendo il compagno on. De Martino ha riaffermato come la strada tradizionale del PSI passi anche attraverso l'unità interna: «anche se abbiamo avuto un forte e vivo dibattito nel Partito, ulteriore dimostrazione della nostra democraticità, ora, dopo il Congresso nazionale che ha sancito la volontà della maggioranza, intendiamo lottare uniti, superando quelli che sono stati i contrasti del dibattito; tutti i compagni, quali che siano le tesi da loro sostenute sono degni di rispetto e ciascuno non sarà giudicato per le posizioni assunte ma per l'opera che darà al Partito che d'ora in poi avrà bisogno di tutti, per il suo rafforzamento ed il suo successo. La via è stata tracciata: ora si tratta di percorrerla insieme.

I calorosi consensi che avevano sottolineato i passi salienti del suo discorso, si sono rinnovati ampiamente ai termini del riuscito e convinto discorso del compagno De Martino.

LEGGETE

l'Avanti!

LA LOTTA Semanale Inglese del PSI Fondata da Andrea Costa Direttore responsabile CARLO M. BADINI Reg. Trib. Bologna n. 23-10-1954 n. 2599 Direzione, redazione Amministrativa: MOLE - Via Paolo Solari 6 - Tel. 52.66 Per inserzioni prezzi da convenire SPED. IN A.B.S. POST. - G. Abbonamenti: Annuale L. 1.300 Semestrale L. 700 Una copia L. 30 - Arretrati L. 50 S. I. - B. C. LOGGIA

# "L'ultima fermata,"

racconto segnalato al nostro concorso letterario

Quando suonò il gong, l'arbitro lo stava ancora contando. Era l'ultima ripresa, grazie a Dio. Rai si sollevò lentamente prima in ginocchio, poi in piedi. Aveva le gambe pesanti e la testa gli ronzava maledettamente. Si trascinò all'angolo dove sedette di schianto sullo sgabello. Isacco prese a fargli vento con l'asciugamano. Rai gli sorrise, cioè ingrugnò la bocca — era tutto ciò che gli riusciva di fare per dimostrargli la sua riconoscenza — ma Isacco guardava lontano, alla folla stivata sulle tribune di tubo di ferro. Aveva preso una battosta tremenda. Era riuscito a portare in porto tutte e dodici le riprese, ma sapeva lui neanche più se lo ricordava di preciso, ma ogni volta era riuscito a rimettersi in piedi. Giù nello spogliatoio, Isacco non avrebbe sanguinato. Dal dolore Rai impiccò nel sentirsi toccare.

«Ne sei uscito abbastanza bene, vecchio» — disse Isacco.

«Oh non dire così, Isacco. Mi sento così presto come se sopra mi fosse passato un cavallo».

La doccia lo sollevò. Disse Isacco:

«Vuol un goccetto, Rai?»

Rai si portò la bottiglia alle labbra e mandò giù due sorate. Era acquavite distillata dalla bucce di arancia. Non era un gran che, ma ugualmente lo sollevò un po'. Rai stava imboccrandosi la canna nelle brache che alla porta bussarono. Entrò Max Cobb, l'allenatore inglese di Giannuzzo Simoni, detto Soap, un medio promette che si stava mettendo in luce. Come vide la bottiglia dell'acquavite, Cobb si passò la lingua sulle labbra. Nell'ambiente pugilistico non c'era un altro che bevesse quanto Cobb. Isacco allungò la bottiglia a Cobb che, dopo averla agitata, ne ascoltò lo sciagurato del liquido portandola all'orecchio. Poi Cobb prese a bere a garganella. Rai, mentre finiva di allacciarsi le stringhe delle scarpe, osservava di sotto in su il pomo d'Adamo di Cobb che sembrava volergli schizzar fuori. Quando Cobb staccò le labbra dalla bottiglia aveva il fiato ansimante e gli occhi lucidi.

«Venuto solo per bere?» si informò Isacco.

«Venuto per affari importanti», disse l'inglese alzando le spalle.

Rai finì di vestirsi, poi diede una mano ad Isacco a fare la valigia delle sue cose: i pantaloni, la garza, la vestaglia e tutto il resto. Disse Cobb, appena furono in strada:

«Stata dura, vero, ragazzo?»

Rai guardò Cobb in tralice.

«Stata dura o tenera, non sono affari vostri, Cobb».

L'uomo scrollò la testa. Andarono in silenzio fino al bar del Navile. Scesero da basso. Giù c'era umidità. Stagnava anche puzza di sudore e di piedi. C'era gente, un sacco, e per fenderla e trovare un posto dovettero aprirsi il cammino a gomitate. Disse Cobb, appena furono seduti:

«Ho per voi un affare, ragazzi».

Venne il cameriere. Ordinarono birra in scatoletta. Fece Cobb poi a Isacco: «Quanto vale per incontro adesso il tuo Rai, Isacco?».

Isacco si guardò le mani. La stai prendendo maledettamente lunga, inglese».

«Comincio dal principio», disse l'altro rabbioso.

Isacco tirò su con il naso.

«Centomila, centocinquanta. Sa Dio, cosa vale Rai per ogni incontro Cambia, cambia ogni incontro».

«Sono un sacco di soldi centomila», Cobb disse. «Un sacco di soldi per un suonato della forza del tuo Rai».

«Vol stasse cercando grande», disse Rai.

«Lottanti per cento qui sono dei suonati come Rai», disse Isacco. «E forse anche più suonati di lui».

Cobb scrollò la testa. Disse Isacco ancora: «Rai fa l'ottavo tra i pugili della sua categoria».

Cobb preferì tacere. Rai finì di bere la birra. Guardò il boccale di vetro pesante sul fondo del quale s'era depositata un po' di schiuma. Provò di succhiaria e gli scappò un rutto. L'inglese lo guardò di traverso. Disse poi Cobb: «Vi andrebbe un incontro con il mio ragazzo?».

«Non sapevo che ti fossi messo ad organizzare incontri», disse Isacco.

Cobb fece un movimento con la testa come di fastidio.

«Sto solo cercando di organizzare un incontro con Soap al centro della riunione».

«Ti provi di lanciare il tuo ragazzo, eh, Cobb?» Isacco disse.

Cobb abbassò. Proseguì Isacco: «Rai te lo mette giù alla seconda ripresa il tuo Soap. Non ha esperienza il tuo ragazzo. Cobb e Rai te lo stendono in meno di sei minuti».

Cobb agitò a terra e sopra vi passò il piede. «Soap deve vincere quell'incontro, ragazzi», disse.

Di nuovo Isacco tirò su col

nasò, poi si passò le mani sulle labbra. Si prese il labbro inferiore fra il pollice e il medio e se lo tirò per la sciarola di colpo immediatamente dopo.

«Non è detto che non possiamo metterci d'accordo», disse Isacco.

modo perfetto, dottore, quel ragazzo».

«Tu non mi incanti, Isacco. Rai se ne beve due alla volta di tipi come Soap. Comunque questa volta mettiamo pur così. Però fatela finita, senò, vero dio, vi denuncio alla federazione», e

nell'uscire sbattacchiò la porta che quasi si divise dai cardini.

Rai uscì dalla doccia e prese a mettersi in silenzio i calzoni, poi la camicia, infine le scarpe. Stava infilandosi la giacca che piombò dentro Cobb con un diavolo per capello.

«Cristo, sentito il casino che vorrebbe fare il medico, ragazzi?»

Isacco scrollò le spalle.

«Domani gli sarà passata», disse.

«Dio Santo», disse Cobb «mal sembrato tutto così re-

di Cesare Grandi Montegiordano

«Direi mezzo milione. E' una buona cifra mezzo milione», disse Cobb.

Isacco pensò un pezzo, poi disse: «Oheh!».

Max Cobb entrò senza bussare. Era pallido e come al solito le mani gli sudavano tremendamente. Isacco stava finendo di bendare le mani a Rai. Disse Cobb: «Dio, ragazzi, sono più emozionati che una sposa alla sua prima notte», poi dal portafoglio prese un assegno che consegnò nelle mani di Isacco.

«Niente assegni. Tutti i bidoni sono», disse Rai.

«Non parlare mai, tu», disse Isacco a Rai. Infilò l'assegno in tasca e a Cobb, disse: «Beno».

Cobb si passò le mani sui pantaloni. Era pensieroso e aveva la voce rauca. Era anche bevuto. Disse: «Niente bidoni, ragazzi. Cristo, se no ve la faccio pagare cara». Poi disse che Rai doveva andare giù alla quarta ripresa. Mezzo milione per andare giù alla quarta, ecco tutto. Uscì sbattacchiando l'uscio alle spalle. Isacco guardò Rai.

«Non temere, Isacco. Alla quarta vado giù vero Dio e tutti i Santi».

Alla quarta, un colpo al legato, che Rai riuscì a smorzare solo in parte, fece piacere in avanti il pupillo di Isacco. Il montante che seguì lo prese giusto fra il mento e la mascella. Rai venne giù come una pera marcia e Isacco, dopo il conto finale dell'arbitro, assieme ad uno della palestra, lo trascinò, semiconsciente, all'angolo. Là, con la testa frastornata e una tremenda stanchezza nel corpo, Rai osservò la scena del trionfo di Giannuzzo Simoni, detto Soap, come se tutto si svolgesse dietro un velo di nebbia. Gli pareva di avere la mascella fuori di giuoco e ancora non gli riusciva di cavare una parola — capiva quello che gli dicevano, ma non gli riusciva di dire una parola come avesse avuto le corde vocali inceppate. Il fenomeno passò come si stese sul lettino negli spogliatoi. Isacco gli lavorò un pezzo attorno. Gli tolse le bende alle mani, gli fece aspirare a più riprese la boccetta del sale, lo massaggiò vigorosamente, poi lo spedì sotto la doccia. In quel mentre entrò il medico federale.

«Il tuo ragazzo sta facendo il furbo, Isacco, e forse tu con lui. Se vengo a sapere di bidoni vi denuncio alla federazione. Allora per te e per lui è finita con la box».

«Il mio ragazzo è venuto giù con una combinazione maledettamente legale, dottore. Una combinata a due mani al legato e al mento sotto la quale sarebbe crollato pure un toro. Adopera le mani in

«Dio Santo», disse Cobb «mal sembrato tutto così re-

«Addio, Rai».

«Questa è l'ultima fermata, è Isacco?»

«Vedi tu, Rai, mica so dirti io, ma direi che è proprio l'ultima».

Da San Pietro a Pio XII

(XII puntata)

## LA RAGIONE TRIONFA SUL DOGMA

### L'illuminismo e la Rivoluzione francese

Nel secolo VIII si ha il trionfo dell'illuminismo, erede naturale delle dottrine sviluppatesi nei precedenti secoli. Di questo periodo G. Trevisani, nel suo «PROFILO DI STORIA D'ITALIA», scrive: «Se il Rinascimento italiano e la Riforma furono grandi avvenimenti spirituali nell'ascsa civile della borghesia europea, l'illuminismo rappresentò, per questa, il punto più alto della sua parabola. Esso va guardato sotto due aspetti: quello culturale, nel campo della filosofia, della storiografia, dell'economia e delle scienze esatte; e quello politico, nel campo delle riforme concesse dai sovrani assoluti («assolutismo» o «dispotismo illuminato») del secolo XVIII. In Inghilterra, peraltro, che è proprio la culla dell'illuminismo, esso nasce e si sviluppa solo sotto l'aspetto culturale. Non mancò in Germania, sotto Federico II, un movimento illuminista, nel quale Gotthold Ephraim Lessing (1729-1781) contrappose il cosiddetto illuminismo mondano e popolare ad un individualista illuminismo filosofico. Ma storicamente decisivo fu l'illuminismo francese con cui sorsero i principi del "giuridicalismo"; e cioè di un diritto naturale, proprio della natura umana e contrapposto al diritto positivo, formato dalle leggi. Questo movimento partì da Rousseau per arrivare a Diderot, a Voltaire, a D'Alembert, all'Enciclopedia: Fu il movimento ideologico della Rivoluzione Francese.

L'urto fra i colossi dell'epoca

La Controriforma aveva tentato da oltre un secolo, e ancora tentava di sopravvivere, di sovrapporre alla ragione il dogma; lo illuminismo contrappose al dogma la ragione; quello era al servizio dei vecchi ceti feudali; questa si pose al servizio dei nuovi ceti borghesi.

La serie dei papi del secolo XVIII si apre con la elezione del cardinale Gianfrancesco Albani che assume il nome di Clemente XII (1700-1721). Nel

corso del suo lungo pontificato accade un importante fatto: la guerra di successione di Spagna essendo venuta a mancare alla dinastia spagnola l'eredità del sangue. Il conflitto, che vede l'urto dei colossi dell'epoca, Francia e Austria, attorno ai quali ruotano i pretendenti minori, si conclude con i trattati di Utrecht (1713) e di Rastatt (1714) coi quali i domini spagnuoli passano all'Austria. A Vittorio Amedeo II di Savoia, che alleato prima della Francia si è poi battuto a fianco degli austriaci, tocca la Sicilia che nel 1720 dà all'Austria in cambio della Sardegna. E' da questo momento che i Duchi di questa Casa potranno fregiarsi del titolo di Re. Clemente XI che si è trovato al centro di questi sconvolgimenti non mancherà dal molestare in più modi l'Austria.

Suo successore è il cardinale Michelangelo Conti, il quale prende il nome di Innocenzo XIII (1721-1724). Per essere questi un discendente di «quella illustre famiglia» da cui erano originari i Conti

Tuscolo, d'Anagni e di Segni muore in un modo che ricorda i tempi in cui sovrantendeva all'elezione dei papi donna Marozia. Infatti «la sua morte — dice Renzo Dore — avvenuta in circostanze misteriose, diede adito a dicerie che gli storici non sono giunti a sfatare del tutto».

Seguono il cardinale Pietro Francesco Orsini col nome di Benedetto XIII (1724-1730) e il Cardinale Lorenzo Corsini col nome di Clemente XII (1730-1740).

Lambertini: papa umorista

E' poi un cardinale particolarmente simpatico ai bolognesi che sale sul trono di Pietro: Prospero Lambertini, nato a Bologna il 31 Marzo 1675. Questi divenendo papa assume il nome di Benedetto XIV (1740-1758). Se pure la Chiesa non lo metterà tra i suoi «grandi» egli però sarà assai più vicino, di tanti suoi predecessori e successori, all'animo della povera gente Spirito mordace, i cui moti di spirito conservano ancor oggi il loro mordente e la loro sana morale, è passato alla storia come «papa umorista». Tra i tanti gustosi aneddoti tramandatici su Papa Lambertini ne abbiamo scelto uno che sa alquanto di spirito petroniano.

Un giorno si presenta a Benedetto XIV il confessore di un monastero che mostra di dover dire una cosa che ritiene debba arrecare molto stupore ed anche dispiacere al Papa. «Dite, dite liberamente» gli fa Lambertini.

«Nel Convento — afferma imbarazzato il confessore — c'è una monaca che sta per diventare madre». A ciò Lambertini risponde: «Mi stupirebbe assai di più se ciò accadesse a un frate».

Intanto è venuta scoppiando (1740) la guerra di successione austriaca che vede nuovamente di fronte Austria e Francia. Le ostilità si conchiu-

L'ULTIMO FILM DI J. DUVIVIER:

## «Le donne degli altri»

Non credo che si potrebbe certo desumere dalla visione del film la sua derivazione da un romanzo di Emilio Zola, caposcuola del naturalismo francese, scrittore non impegnatissimo, il cui vero clima è stato mirabilmente riflesso da Becker in «Gervaise». Con questo non si vuol dire che l'unica corda di Zola sia la tragica: «Pot-bovillo» che rappresenta probabilmente uno dei momenti meno cupi della sua produzione, ma resta il fatto che la forzatura compiuta da Duvivier in senso vaudeville è troppo scoperta.

Per quanto si prodighi Zola e Labiche restano sempre inaccessibili. Detto questo il gusto con cui è realizzato e per la mirabile efficacia dei dialoghi, cronica e fortunata peculiarità questa di gran parte della produzione francese, è pur sempre un film di piacevolissima visione di cui, però, sono piuttosto evidenti i limiti ed a volte la precarietà, come nel personaggio principale, accettabile grosso modo ma che ad una analisi più attenta (o ad una seconda visione) rivela alcune incongruenze di fondo, soprattutto nel finale a tinte rosse, strano compromesso, forse volutamente mascherato, tra solidi interessi economici ed un incerto sentimentalismo.

La ricerca tipologica umana che si intravede nella «trance de vie» offerta da

gli inquilini del palazzo risulta nel film schematizzata ed immiserita in certe sue possibilità.

Duvivier ha solo accennato, senza affrontarlo decisamente, quello che poteva essere e che certamente era nell'originale, il fulcro di tutta la vicenda: il denaro, e quindi la mentalità bottegaia di tutti i personaggi; non per nulla una delle sequenze più originali e felici del film, purtroppo priva di sviluppo, è quella del trafugamento del testamento col morto immobile in primo piano e con in secondo la danza frenetica per accaparrarsi l'eredità.

Questo poteva essere un film di grande interesse e novità a cui Duvivier invece ha anteposto effetti più facili e scontati, anche se trattati sempre con mano felice. Ma ci troviamo di fronte in genere più a macchiette che non a personaggi, a volte mosse troppo palesemente dall'esterno, come il marito succube che si ribella improvvisamente alla moglie tirannica, che non è neppure un «tipo», ma addirittura un prototipo, quasi una maschera così come maschera è la moglie. Il gioco delle parti sostituisce la dimensione umana del personaggio fino al limite del tollerabile, come nel colloquio del tre «cornuti», di una meccanicità esasperante, mentre il personaggio della lungochioma Atanouk Aimé e quasi jeticamente figurato in un alone di maliosa melancolicità meramente visiva e spettacolare.

Danielle Darrieux e Deny Carrel interpretano ottimamente i due personaggi più logicamente compiuti e coerenti del film poiché i più ricchi di dialettica interiore fra gli a volte opposti ed a volte coincidenti poli dell'interesse e dell'amore. Gerard Philippe ci fornisce una interpretazione tecnicamente eccellente ma il suo personaggio è troppo legato a certe esigenze meccaniche di narrazione per poter apparire convincente: è un personaggio che «deve» sempre e comunque riuscire simpatico; merito quindi dell'interprete di non avercelo reso troppo antipatico.

Un papa odiato dai Gesuiti

Lungo e tempestoso per cause interne ed esterne è il conclave che elegge papa il cardinale Lorenzo Ganganelli. Questi assume il nome di Clemente XIV (1769-1774). Dire Renzo Dore che «sul suo pontificato non è ancora facile pronunciare un giudizio definitivo, anche perché non cessa contro la memoria di questo papa la giustificata animosità degli storici della Compagnia del Gesù». Altri autori però (Vincenzo Gioberti e Saint-Priest) ci dicono qualcosa di più. E cioè che questo papa sarebbe stato avvelenato dagli stessi Gesuiti, dopo una vasta campagna denigratoria condotta nei suoi confronti. D'altra parte l'odio contro Clemente XIV è dovuto ad un fatto ben preciso: il 21 luglio 1773 questo papa sciolse la Compagnia. Questa decisione, con la quale il massimo esponente della Chiesa romana sciolse l'agguerrita milizia che ha svolto un ruolo di primo piano durante la Controriforma, è dovuta alla vasta avversione che i gesuiti sono andati suscitando presso vari popoli e vari governi. La Compagnia di Gesù (che si è fatto dello scioglimento, nel 1773, ha 171 seminari e 669 collegi nella sola Italia) uscì poi dalla clandestinità nel 1814.

E' poi nuovamente il turno di un altro e burrascoso conclave. Viene eletto il cardinale Giovanni Braschi il quale assume il nome di Pio VI (1775-1799).

Durante il suo pontificato divampa la rivoluzione francese (1789). Libertà, uguaglianza e fratellanza è il motto di questo sconvolgimento tramite il quale si arriva alla abolizione dei privilegi di cui godevano i nobili, mentre si chiude una nuova Era per l'umanità.

A proposito di questo papa è osteso ricordare, con le parole di Renzo Dore che «certo anch'egli di contrastare,

Leggete e diffondete l'Avanti!

## Il IV Premio «A. Modigliani»



Livorno ha commemorato il pittore Amedeo Modigliani, nato in questa città nel 1884, morto a Parigi nel 1920, con una grande mostra di pittura contemporanea intitolata al maestro. A questa vasta rassegna della pittura italiana partecipano circa centocinquanta artisti italiani; tra i quali Filippo Albertoni, Aldo Borronzoni, Renzo Bascarioli, Emilio Conti, Luciano De Vita, Giuseppe Garliardi, Giovanni Kerampay, Salvatore Nocera e Antonino Randazzo di Bologna. A fianco «Paesaggio d'Appennino» di Emilio Conti, esposto al «Premio Modigliani».

ma inutilmente la rivoluzione che dilagava oltre i confini di Francia». Papa Braschi, che è così al fianco di quanti vogliono fare opera di contenimento delle idee di progresso della rivoluzione francese, viene poi obbligato da Napoleone a firmare il trattato di Tolentino (19-3-1797) col quale la S. Sede perde buona parte del suo Stato. Infine, perorando i rapporti tra i due contendenti, i francesi occupano Roma e vi dichiarano la Repubblica il 15 febbraio 1798. Pio VI viene arrestato e, portato a Valenza, vi muore il 29 agosto 1799.

G. V. (continua)



Il compagno avv. ROBERTO VIGHI  
Presidente dell'Amministrazione Provinciale

# La vetusta legislazione ma non ferma la grande marcia della

## Delineata, nelle relazioni dei convegni **BERGAMINI** sul bilancio 1959 di un Ente pubblico proteso nella sempre più vicino alle esigenze

Recentemente ha avuto luogo presso la sede della Amministrazione Provinciale di Bologna, la consueta illustrazione del bilancio preventivo sul quale, a giorni, si avrà il voto del Consiglio.

Sorvolando sulle questioni generali, poiché anche in questa occasione, come nel passato, questa amministrazione democratica non ha mancato dal sottolineare come la vetusta legislazione vigente ed il tardato procedere del processo legislativo ostacolino il procedere della vita nazionale e quindi anche lo sviluppo degli Enti locali, diamo alcuni stralci della relazione del compagno Roberto Vighi, Presidente della «Provincia» e del compagno Leonello Bergamini, assessore alle finanze, relazioni che si completano a vicenda e che sintetizzano la vita amministrativa dell'anno 1959.

Così si è espresso il compagno Vighi dopo una premessa di carattere generale:

« Pur senza invadere il campo di specifica competenza del nostro Assessore alle Finanze, mi sia consentito uno sguardo panoramico a quel complesso di iniziative e di opere in virtù delle quali si caratterizza l'attività della nostra Amministrazione, rivolta ad attuare i suoi programmi senza ulteriormente incidere però sulle private economie dei contribuenti.

### Prossima la costruzione del Marconi e dell'Istituto Tecnico Agrario

Talché se il bilancio delle spese obbligatorie ordinarie, per quanto riflette le opere pubbliche, nulla di notevole presenta, diverso è il discorso per quelle obbligatorie straordinarie le quali, dedicate soprattutto all'Istruzione, recano due nomi: Istituto Tecnico Commerciale «Marconi» ed Istituto Tecnico Agrario di Bologna.

Dell'Istituto Tecnico Commerciale «Marconi» verrà finalmente iniziata la costruzione nella prossima primavera, sull'area di proprietà provinciale di Via Matteotti o con un costo preventivo, compreso il valore del terreno, di circa mezzo miliardo cui in parte si provvederà con le disponibilità in atto di 300 milioni, ma che abbiamo motivo di confidare sia per essere in definitiva finanziato con l'intervento della Cassa Depositi e Prestiti, in corrispondenza alla concessione del contributo statale, da parte del Ministero del LL. PP.

Per la sede del nuovo Istituto Tecnico Agrario di Bologna, si è — come è noto — fatto un concreto passo sulla via della realizzazione, merco l'acquisto della tenuta di Corticella, del costo di 115 milioni, già consegnata alla Presidenza dell'Istituto medesimo; la costruzione dell'edificio scolastico, del costo previsto in 260 milioni, verrà avviata non appena conseguito il necessario finanziamento da parte della Cassa DD. PP.

Non credo occorra sottolineare l'importanza di tali realizzazioni che attengono alle esigenze più pressanti della nostra gioventù scolastica in progressivo costante aumento, talché all'orizzonte si profila ormai impellente la necessità di risolvere, ed a brevissima scadenza, i problemi dell'Istituto Tecnico «Pier Crescenzi» e del «Liceo Scientifico «Augusto Righi» che, con i loro oltre duemila iscritti il primo e mille il secondo, impongono di essere risolti, non essendo ormai lecito tollerare i super affollamenti delle aule, che tuttavia non eliminano i disagi dei turni doppi od anche tripli.

Tutto ciò mal si concilia con il decoro della scuola, con l'efficacia dell'insegnamento e non si può non concludere la perentoria necessità di un intervento fattivo del Governo in virtù di quel piano per la scuola che dovrebbe esplicarsi naturalmente in termini concreti, disponendo finanziamenti a tassi ridottissimi ed a lunghe scadenze e, si intende, con i contributi ministeriali.

In tal senso si imporrà poi, in linea programmatica, il riesame del richiamato disegno di legge governativo per contribuire alla sistemazione dei nostri bilanci, perché se è vero come è vero che i compiti relativi all'istruzione, come quelli relativi all'assistenza ed alla sanità, hanno un'importanza primaria per tutta la collettività, il dilemma è chiaro: o si esonerano le Amministrazioni locali dall'obbligo di provvedervi o si debbono dare alle medesime i mezzi necessari senza costringerle a lottare contro le insuperabili difficoltà e contro lo spettro della deficienza che le costringe ai margini di un campo che dovrebbe essere di opere fertili, nell'interesse generale e non di avvilenti incapacità a provvedervi.

### Grandi opere pubbliche

Rilevati questi che assumono un'importanza di carattere programmatico e che pertanto particolarmente si impongono alla nostra attenzione anche se, come si è accennato, la Provincia di Bologna abbia ancora modo di guardare all'avvenire anche prossimo, con una fiducia che vorremmo definire cauta e non illusoria. Talché mentre sempre nell'ambito delle spese obbligatorie e straordinarie utili iniziative si so-

no attuate di natura patrimoniale come:  
a) l'acquisto della cosiddetta palazzina Malvezzi, del costo di 90 milioni, destinata alla più decorosa e congrua sistemazione dei nostri uffici, per cui si renderanno indispensabili poi fondamentali lavori di adattamento e di sistemazione;

b) la permuta di parte dei nostri terreni della tenuta Bastia con l'area di Via Pietramellara di proprietà del Comune, essendosi infine ottenuta l'esecutorietà del relativo contratto dopo le lunghe more create dalla nota assurda opposizione della Presidenza dell'Istituto Agrario;

c) il completamento delle scaffalature metalliche dell'Archivio di Stato, con una ulteriore spesa di 40 milioni, cui si avvia a porre in atto la costruzione della nuova grande Caserma del Vigili del Fuoco che appunto dovrà sorgere in Via Pietramellara, sull'area di quella distrutta dalla guerra.

Già pronti i disegni e già avuta dalla Direzione Generale Servizi Antincendi presso il Ministero dell'Interno, la assicurazione del relativo finanziamento fino alla concorrenza di 350 milioni: l'opera implicherà, peraltro, un costo (tenuto conto del valore dell'area) di oltre L. 600.000.000.

Il che ripropone in termini drastici il problema della necessaria assunzione da parte dello Stato di spese che a compiti dello Stato, come il servizio antincendio, necessariamente attingono: la sospirata riforma della Finanza locale dovrà una buona volta alleggerire le Provincie da oneri tanto gravi e pesanti.

Si tratterà di sviluppare logicamente il principio cui si è ispirato il ripetuto recente disegno di legge che nell'art. 2 trasferisce a carico dello Stato le quote di concorso dei Comuni nelle spese di gestione dei servizi antincendi.

La nostra Amministrazione, necessariamente sollecita delle necessità della popolazione, non ha atteso tuttavia e non attende che i destini di tali auspicate riforme maturino: sicché fra non molto anche tale grande Caserma sarà un fatto compiuto, come lo saranno le altre Caserme minori dei Vigili del Fuoco di S. Pietro in Casale, di Persiceto e di Porretta Terme.

E se consideriamo quale immensa importanza abbia ormai assunta la preziosa solidale opera dei Vigili che potremmo meglio e più appropriatamente chiamare del pronto intervento, dovunque si tratti di soccorrere le vittime di un sinistro e di provvedere nel caso di una piccola o grande calamità (inondazioni, epidemie, ecc.) ci rendiamo conto come sotto questo aspetto la loro attività si possa in certo modo inquadrare nel vasto compito assistenziale alla Provincia spettante.

L'ingresso di una lettiga dei Vigili recante un ammalato in uno dei nostri Ospedali Psichiatrici sta a dimostrare non arbitrariamente tale collegamento!

### Migliora l'assistenza

E del problema assistenziale ed ospitaliero è d'uopo ora tenere sia pur breve discorso. Sono quindi innanzi tutto presenti al nostro pensiero, o meglio, alla nostra viva preoccupazione, le esigenze dell'Ospedale Psichiatrico «Roncati», le cui decrepite strutture edilizie impongono non soltanto demolizioni e rimaneggiamenti parziali ma, addirittura, la costruzione di un nuovissimo Istituto in zona più idonea, possibilmente collinare, nei pressi della nostra città.

E' pertanto allo studio il problema sia del trasferimento del «Roncati», sia dell'utilizzazione dell'area, salvo di quella su cui insistono le costruzioni del modernissimo Reparto Aperto di recentissima istituzione, capace di ottanta posti letto, dei nuovi gabinetti scientifici, nonché dell'astanteria. Problema, come si intende, di vastissima mole e di correlative enormi responsabilità, trattandosi di miliardi di valore in gioco ed è ovvio come a suo tempo il nostro Consiglio sarà chiamato ad esprimersi a ragion veduta il suo determinante parere. Sempre nel quadro assistenziale, non ci stiamo dedicando allo studio tanto del nuovo Re-

parto Aperto presso l'Ospedale Psichiatrico «Lulgi Lolli» di Imola ed eventualmente di un speciale Reparto Isolamento per ammalati di tubercolosi, quanto della nuova sede dell'Istituto Medico-Psico-Pedagogico pure in Imola, che dovrà essere atta a fronteggiare le sempre crescenti richieste di ammissione e dovrà disporre oltre al cento posti letto della pur recente e razionale sede attuale, di almeno altri centocinquanta.

Duecentocinquanta posti letto non sono affatto un eccesso: la realtà lo sta eloquentemente dimostrando soprattutto in virtù dei positivi magmatici risultati ottenuti, attraverso un'organizzazione scientifico-didattico-sanitaria che si va affermando come un modello del genere, talché la sua fama che, per merito di una vigile direzione medica e di un corpo di esperte insegnanti (otto maestri ortofoniche, di cui sei a carico del Ministero dell'Istruzione, e quattro addette all'assistenza extra scolastica), si diffonde oltre i confini della provincia e della Regione, in guisa che istanze di ricovero provengono anche dalle più remote zone dell'Italia meridionale ed insulare.

E va dato atto al Provveditore agli Studi di Bologna, come al Ministero dell'Istruzione, della comprensione dimostrata e del fattivo contributo arrecato allo sviluppo di una così vitale istituzione.

Pure allo studio e vedremo di vincere le gravi difficoltà di bilancio nella fiducia soprattutto di congrui interventi interministeriali (Sanità, Lavori Pubblici e Finanze) i problemi dell'Istituto provinciale Maternità Infanzia, particolarmente pressanti ed impegnativi perché mentre la Sezione Maternità è compiutamente all'altezza dei suoi compiti e va sempre più acquistando fama ed incremento, la Sezione Infanzia rivela la necessità non certo trascurabile di dare al nostro personale sanitario (medici ed infermieri) la possibilità di attuare una sempre più razionale assistenza ai bambini dai tre anni in su. Sebbene, infatti, la Sezione Infanzia fondamentalmente risponda ai suoi compiti originari, non risponde a quelli attuali.

Si tratta invero di provvedere, senza ulteriori remore, a schiudere alle tenere creature viventi

oggi ed allevate in una specie di clausura, che non è lecito continuare a tollerare, orizzonti meno angusti di quelli purtroppo oggi loro riservati: è d'uopo infatti preoccuparsi di inserirle una buona volta e serenamente nella vita di relazione.

Privo per la maggior parte del calore affettivo familiare, privo soprattutto dell'amorosa carezza materna, quei bambini vivono una loro squallida vita quasi sempre senza sorriso. E questo è causa di una profonda accorata malinconia la quale non può e non deve peraltro risolversi in se stessa, ma deve indurci a fatiche e feconde determinazioni soprattutto umane e sociali.

E' un nostro preciso dovere, ed un nostro impegno, e lo assolveremo.

### Verso la istituzione di una colonia permanente montana mentre migliora quella marina

Nel chiudere questa rapida disamina assistenziale, è caro a noi ricordare l'apertura avvenuta l'estate scorsa di quella grande e bella colonia di Igea Marina che, integrata, come prossimamente avverrà, con un fabbricato espressamente destinato ai piccoli dell'Istituto Infanzia con le peculiari congrue attrezzature, costituisce veramente un'opera nella quale pare si diffonda e si esprima tutto il più profondo e gentile senso della nostra soccorrevole umanità solidale. La quale ci conforta a prendere in esame la possibilità di creare una colonia permanente montana, e confidiamo in un prossimo bilancio essa pure sia per figurare fra le nostre realizzazioni fra le quali giova sottolineare l'istituzione di quei Consorzi di Igiene e Profilassi, dovuti alla provvida iniziativa del nostro Assessore Dott. Savoia che con il consenso del Medico provinciale si è andata affermando in tutta la Provincia e che con la sempre più estesa rete dei Dispensari di Igiene mentale, costituisce un autentico vanto per la nostra Amministrazione.

# 1959: Una spesa d

Dal canto suo il compagno Leonello Bergamini prima di addentrarsi in una attenta disamina dell'attuale caos legislativo, rivolto ai consiglieri di tutti i settori ha affermato: « Sentirete argomenti che non vi riusciranno nuovi, ed apprenderete, forse, vicende di questo difficile procedere della locale attività che non è fine a se stesso, che prende le mosse da specifici bisogni, che non ha fisionomia particolare, perché, a guardar bene, si inquadra nelle esigenze di intere zone e talvolta della Nazione tutta, e trova barriere insormontabili al suo sviluppo nella vetusta legislazione esistente e nel tardato procedere del processo legislativo ».

L'assessore socialista ha poi svolto una documentata critica di quei progetti governativi di cui si va parlando i quali, anziché riordinare le finanze locali ed aiutare la vita degli Enti locali, come ha affermato un esperto verrebbero a costituire una morsa per l'azione delle Provincie e dei Comuni poiché sono a un contrasto con la funzione e la posizione che l'Ente provinciale ha assunto nella vita e nelle esigenze di oggi ».

Dopo aver svolto un vero e proprio atto di accusa contro chi, a quattordici anni dalla fine della guerra, non ha ancora trovato tempo e modo di riordinare efficacemente le norme che

regolano la finanza locale passando allo Stato gli oneri di sua competenza e dando una vera autonomia agli Enti locali, il relatore ha tracciato le linee fondamentali del bilancio 1959. In proposito egli ha precisato che la sovrimposta sui terreni del 1955 rimane bloccata a 46.00 volte rispetto agli imponibili riferiti all'anteguerra; mentre anche l'imposizione sui redditi agrari è stata tenuta ferma con l'aggiornamento a 48 dell'imponibile a norma degli appositi decreti.

A puro titolo di cronaca, senza avere la pretesa di fare raffronti che non sarebbero affatto ortodossi da un punto di vista amministrativo notiamo che il carico tributario nella nostra provincia è di L. 1.928 per abitante e che la « Provincia », per il 1959, spenderà circa 3 miliardi e 400 milioni.

Dopo aver sottolineato come l'Amministrazione democratica vada sempre più assumendo complesse iniziative il compagno Bergamini con ha concluso la sua vastissima esposizione: « E' stato fermo intendimento della Giunta contenere la spesa nei limiti delle disponibilità di mezzi, onde evitare, da un lato, inasprimenti fiscali e dall'altro indebitamenti improduttivi ed onerosi che ancor più appesantirebbero il bilancio negli anni venturi. E tuttavia, abbiamo assicurato i mezzi necessari a tutti i servizi, attraverso una

# ostacola «Provincia»



Il compagno LEONELLO BERGAMINI  
Assessore alle Finanze

ogni VIGHI e  
futura condotta  
forzo di essere  
tutti i cittadini

iniziative a favore della  
**MONTAGNA:**  
re idraulico-forestali  
agricole sperimentali  
amento case rurali

trattato il complesso problema della  
che con la provvida istituzione  
Consorzio dei Comuni è venuta ad  
gruppo di circa 800 chilometri, il  
è passato ad illustrare iniziative  
ando dal novero di quelle classiche,  
più caratterizzando l'attività della  
nei più vari aspetti.

ost imposti alla nostra attenzione  
Vighi — dando luogo ad apposite

del settore agricolo, sia sotto l'a-  
nel quadro dell'economia di scampi-  
più razionale utilizzazione dei ter-  
sia sotto l'aspetto di quell'edilizia  
miglioramento, in gran parte attuata  
Amministrazione nei suoi poteri,  
sempre da noi promosso in tutta la  
endo considerato, come deve essere  
elemento primario dell'elevazione  
morale delle popolazioni della cam-  
in pianura come, e soprattutto, in

dell'economia montana, con parti-  
colto alla crisi in atto, dipendente  
o depauperamento dei terreni, dal-  
secenti difficoltà di vita, in zone au-  
depressive, tagliati fuori dalle più  
le di comunicazione o caratterizzate  
osa miseria dai riflessi sociali sin-  
tologico poi al preoccupante fenomeno  
di centinaia di poderi sempre  
steriliti, con l'ulteriore conseguen-  
popolazione della montagna corri-  
spondente immiserimento in città, aggra-  
vamento dell'urbanesimo che si e-

sprime nei termini drammatici della disoc-  
cupazione, in dipendenza dello squilibrio fra la do-  
manda enorme e l'offerta scarsa di lavoro.

Di qui, tutto il nostro ampio programma in  
corso di attuazione e che attende il suo svi-  
luppo, sia per la viabilità (ed il nostro Consiglio  
ben conosce quali cure alla medesima vengano  
dedicate): sia per la regolamentazione delle ac-  
que, attraverso quella disciplina idraulico-fore-  
stale la quale costituisce uno dei vanti del nostro  
Ufficio Tecnico, valido esecutore dei piani rivolti,  
mercé il rimboscimento, a dare, con il prezio-  
so contributo del Corpo Forestale, un più razio-  
nale assetamento ai terreni per impedirne l'ul-  
teriore depauperamento.

Nel quadro delle provvidenze rivolte a com-  
battere la crisi dell'economia montana, verrà  
poi sottoposta al Consiglio l'opportunità di un  
esperimento al quale, per quanto consta, l'Ispe-  
torato provinciale dell'agricoltura presta il pro-  
prio consenso e che consiste nell'acquisto di ter-  
reni abbandonati, per organizzarli (mediante o-  
pere anche irrigue, costruzioni di laghetti arti-  
ficiali di raccolta, riedificazione di fabbricati,  
apertura di strade vicinali e dotazioni strumen-  
tali, con congrue scorte di bestiame), aziende  
rurali le quali dovrebbero contribuire anche allo  
sviluppo zootecnico.

## Per la industrializzazione della Valle del Reno

In bilancio sono stati all'uopo stanziati nella  
categoria delle spese facoltative straordinarie,  
dieci milioni, sotto la voce: «contributi per mi-  
glioramento, ampliamento e costruzione di case  
rurali»: vedrà il Consiglio se convenga confortare  
l'iniziativa che, sebbene certamente ardua,  
appare aderente a quella politica di difesa della  
montagna la cui importanza sociale non ha  
d'uopo di essere posta in rilievo.

Neppure occorre mettere in rilievo l'immenso  
valore economico-sociale delle iniziative prese:

a) per lo sviluppo industriale della Valle del

Reno, al cui fini è stato costituito, come è noto,  
un Comitato Permanente, del quale fanno parte  
i Consiglieri Venturoli, Rag. Bernardi e l'ex  
nostro Consigliere On. Negretti, ed è stata poi  
avanzata una proposta di legge per la creazione  
di una zona industriale, con l'istituzione di un  
Consorzio fra la Provincia di Bologna ed i  
Comuni interessati;

b) per la realizzazione del bacino di Castrola,  
d'accordo con il Comune, con la Camera di  
Commercio di Bologna, con Associazioni ed Enti  
Industriali e commerciali, al cui fini sarebbe pre-  
vista la costituzione di un Consorzio di utenti  
ai sensi degli artt. 12 e 59 del T.U. 11-12-1933 n.  
1175, mentre, ricordiamolo, questo Consiglio ha,  
ormai da due anni, promosso ricorso al Consi-  
glio di Stato nei confronti dell'Amministrazione  
ferroviaria, che non intenderebbe di dare corso  
all'opera immane alla quale non riterrebbe di  
avere più interesse, laddove essa riveste un'im-  
portanza fondamentale per l'economia della no-  
stra provincia;

c) per l'arricchimento della rete di trasporti  
automobilistici, secondo una politica rivolta al  
più deciso potenziamento delle comunicazioni,  
costituenti la linfa vitale per la vita produttiva  
delle nostre zone, rete di trasporti automobilistici  
di cui la nostra Azienda provincializzata costi-  
tuisce lo strumento più qualificato e più razi-  
onale;

d) per il rimboscimento delle nostre colline,  
nesso pure fondamentale per l'economia e lo svi-  
luppo anche turistico della Provincia.

## Iniziative originali in ogni settore

Nè l'Amministrazione della Provincia di Bolo-  
gna poteva e può trascurare gli aspetti della  
sua vita intellettuale e culturale così come vigi-  
lamente concorre a quanto attiene alla profilassi  
sanitaria, alla difesa dell'igiene e della salute,  
si che ogni richiesta di intervento non rimane  
mai senza eco, pur, s'intende, nei limiti delle  
possibilità di un bilancio al quale decisamente  
intendiamo mantenere la dignità del pareggio.

Dall'invio alle colonie climatiche dei bambini  
più poveri, specialmente della montagna, al  
contributi per la diagnostica e la cura del can-  
cro e per ogni altra provvidenza sanitaria pub-  
blica e privata, così come è avvenuto per il con-  
tributo cospicuo, di circa 30 milioni, ai fini della  
lotta contro la poliomielite, in concorso con i 59  
Comuni della provincia, avendo il Comune di  
Bologna provveduto per conto proprio, l'Ammi-  
nistrazione nostra è sempre in prima linea, senza  
tuttavia menarne vanto, in quanto riteniamo  
ciò risponda al nostro preciso dovere umano e  
sociale, così come vi risponde tutto quanto at-  
tiene alla cultura, all'arte, alla tutela della bel-  
lezza e dell'elevazione spirituale del nostro po-  
polo.

Ricordiamo gli ulteriori notevoli contributi  
a vantaggio della nostra gloriosa Università de-  
gli Studi, le cui esigenze scientifiche, special-  
mente in rapporto alle Facoltà mediche, vanno  
diventando sempre più gravi, specialmente per  
la cronica insufficienza dei finanziamenti gover-  
nativi.

Consapevoli della sua importanza, noi abbia-  
mo così assunta, di recente, a carico della Pro-  
vincia l'istituzione di una cattedra di psicologia,  
che grava per due milioni annui sul nostro bi-  
lancio, mentre, per soccorrere allo sviluppo edu-  
cativo e culturale delle popolazioni di zone peri-  
feriche, in pianura o in montagna, si è dato  
ulteriore incremento a quella rete di prestito li-  
brario che già tanta simpatica accoglienza ha  
avuto e tanto confortante successo ha riscosso.

L'assegnazione a favore di istituzioni universi-  
tarie, di borse di studio intitolate a persone  
distintesi nel campo dell'arte, della scienza, ecc.,  
i contributi per pubblici spettacoli, per gli scavi  
nella zona di Misa, ecc. ecc. stanno a dimostrare  
quale immenso valore per lo sviluppo civile  
della nostra provincia abbiano queste spese che,  
per la loro facoltatività dovrebbero essere, se-  
condo la lamentata ortodossia interpretativa del-  
le norme in vigore, subordinate al giudizio sul-  
l'attuale o virtuale deficitarietà dei bilanci.

EDITORIALE

# Una dura ma meritata lezione

La serietà della situazione risulta dai colpi di sce-  
na a catena che si susseguono da alcuni giorni.

L'ultimo, la decisione del Presidente della Repub-  
blica di rinviare Fanfani davanti alle Camere per  
avere un voto indicativo circa la soluzione da dare  
alla crisi, ha il valore di una dura lezione per la Di-  
rezione e per i «notabili» della D.C. intenti a ma-  
novre di corridoio nel fondamento della ormai pa-  
lesse incapacità di esprimere una politica che sia al  
livello degli interessi del Paese.

In pratica essi hanno lasciato il Capo dello Stato  
e il Paese senza nessuna indicazione su ciò che vo-  
gliono; hanno messo avanti dei nomi di persona,  
laddove bisognava indicare un programma e le for-  
ze per applicarlo.

Logica e naturale fino a domenica mattina, la  
decisione del Presidente della Repubblica intervie-  
ne in una condizione di cose aggravate dalle dimi-  
sioni di Fanfani dalla segreteria del partito. Non  
sono quindi da escludere nuove complicazioni le qua-  
li sottolineeranno ancora di più l'aspetto paradossale  
della crisi che è della D.C. e non del Paese. In-  
fatti le due giornate di lunedì e martedì hanno visto  
i «notabili» l'uno schierato contro l'altro, ed han-  
no visto i «fanfaniani» di prima delle dimissioni  
pronti a loro volta a scannarsi per questo o quel  
supposto vincitore di domani.

E' uno spettacolo affliggente, anche per noi che  
abbiamo interessi antitetici a quelli della D.C., che  
sollecitiamo con tutte le nostre forze una evoluzio-  
ne della situazione, che puntiamo su un'alternativa  
di potere, ma non sullo scontro delle istituzioni  
democratiche e parlamentari. E' uno spettacolo che  
deve indurre a severe riflessioni l'ala schiettamente  
popolare della D.C., le sue organizzazioni di massa,  
il suo elettorato.

Al punto in cui erano le cose, prima della deci-  
sione del Presidente della Repubblica, tutto ormai  
rischiava di svolgersi in termini di commedia.

Se mai ci fu una situazione tale da richiedere  
da parte del partito di maggioranza relativa la con-  
vocazione del proprio Consiglio nazionale, per por-  
re il problema della politica da seguire prima di  
passare alla designazione degli uomini, tale era e  
rimane la situazione determinata dalla duplice cri-  
si del Ministero e del partito.

E invece niente! La Direzione della D.C. al pari  
dei direttivi dei due gruppi non ha parlato di poli-  
tica, ci fosse o no nella sala delle riunioni il cartello:  
«Qui è proibito parlare di politica».

La Direzione democristiana ha tentato di dare  
una soluzione interinale alla crisi della segreteria,  
come se l'on. Fanfani avesse lasciato il proprio uf-  
ficio per curarsi il mal di pancia, i due gruppi par-  
lamentari hanno suggerito dei nomi per una solu-  
zione interinale della crisi ministeriale ed hanno  
taciuto sulla politica del nuovo Governo.

In tali condizioni la prosa democristiana abbon-  
da in luoghi comuni, in affermazioni di principio,  
in promesse di carattere generale, ed evita come la  
peste ogni concreto impegno economico e sociale.  
Scriveva l'altro ieri il Quotidiano, a proposito del  
quattro o cinque problemi concreti sui quali la Di-  
rezione del nostro Partito ha posto l'accento, che  
essi sono «un capolavoro di possibilismo nenniano».

Possibilismo un corno! Sono i problemi del Pae-  
se, i medesimi che assillano i lavoratori da anni  
senza che su di essi sia intervenuta mai una solu-  
zione. Immagina forse il foglio di Azione Cattolica  
che il problema della occupazione operaia tecnica  
e intellettuale sia risolvibile con qualche cantiere  
di lavoro in più, secondo la ricetta dei precedenti  
Ministeri? Immagina forse che per dare la soddi-  
sfazione che meritano ai ferrovieri, ai postelegrafoni,  
agli statali in generale, sia sufficiente reperire  
il centinaio di miliardi immediatamente necessari?  
Crede sul serio che si rimedi alla disperazione dei  
braccianti e dei contadini con qualche ponte o qual-  
che strada nell'ambito di un modesto programma  
di lavori pubblici?

E' la politica economica e sociale nel suo com-  
plesso che è in causa.

Anche per il più modesto programma di svilup-  
po economico e di sviluppo della produzione non  
servono Governi interinali come quello che la D.C.  
vorrebbe dare al Paese. Sotto tutti i punti di vista  
assistiamo a un gioco pericoloso e che addirittura  
potrebbe volgere in catastrofe, se non ci fossero nel  
Paese sintomi indubbi di ripresa democratica e so-  
cialista sulla linea indicata dal nostro Congresso di  
Napoli, di un'alternativa democratica al più inef-  
ficace dei monopoli del potere, quello esercitato  
da una Democrazia cristiana che non riesce a dare  
a sé medesima una direzione e a maggior ragione  
non può darla al Paese.

# 3.400.000.000

stazione delle esigenze, abbiamo co-  
oneri venuti al bilancio, abbiamo  
nte il fenomeno di accrescimento  
stegli ammalati di mente a carico  
na. Abbiamo, infine, impostato qual-  
iniziativa di natura facoltativa ed  
polo le istanze di talune Istituzioni  
ed assistenza, per modeste conce-  
porazioni di contributi.

proposito pensiamo che non sia  
però l'incoraggiare o l'integrare i  
Istituzioni che nell'ambito del ter-  
riale svolgono nitte opere a bene-  
volazioni.

no di Bologna, nei limiti delle sue  
non rimane insensibile a simili ra-  
rimane assente in ogni manifesta-  
zione in cui la sua presenza sia  
sta. Così facendo, la Provincia di  
te è partecipatrice di quell'azione di  
e propugnatrice delle attività e dei  
to che abbiamo sentito preannun-  
zarsi dai Ministri dell'Interno e della  
Prossima Assemblea dell'Unione delle

constatare che le nostre iniziative  
di stradali, sanitari ecc. saranno  
nella nuova legislazione quell'impo-  
era più nella nostra visione del fu-

turi compiti della Provincia, sottoponiamo alla  
vostra approvazione il bilancio per l'esercizio  
1959, e il vostro voto confermerà non solo le  
cifre in esso iscritte, ma anche l'indirizzo am-  
ministrativo da noi seguito.

Prima di chiudere ho ancora una parola da  
dire: nel bilancio abbiamo iscritto un fondo  
di L. 3.000.000 per concorrere alle spese per la  
celebrazione del centenario dell'Unità d'Italia.  
Nel 1858 si concludeva con i plebisciti, il lungo  
travaglio delle generose popolazioni che, ora  
nell'ombra ed ora in campo aperto, guidate da  
menti illuminati, per circa mezzo secolo ave-  
vano guardato alla più grande Patria comune.

Ad un secolo di distanza a noi è toccata la  
rentura di rivivere il nuovo Risorgimento, di ope-  
rare per la ricostituzione dell'Unità, per la res-  
taurazione della libertà. Noi sentiamo fortis-  
samente l'importanza storica di questa ricorrenza  
e vogliamo che essa sia degnamente ricordata  
dagli italiani!

La Provincia di Bologna, che ha intensamen-  
te vissuto il lungo periodo della lotta ciambes-  
tina, la Provincia di Bologna, che ha accolto  
esultante le avanguardie del ricostituito Eser-  
cito Italiano e dei Partigiani, dovrà essere pre-  
sente in tutte le manifestazioni che costituiran-  
no solenne accostamento del primo e dell'ulti-  
mo Risorgimento italiano.

# CASALECCHIO COME SESTO S. GIOVANNI

# UN COMUNE IN RAPIDA ASCESA

L'opera dei socialisti nel solco della tradizione aperta da Sandri e Rubini

La «metanizzazione» di Casalecchio è quindi un'altra tappa che si compie sulla via dello sviluppo comunale, in vista della già descritta industrializzazione. Entro il 30 giugno prossimo il tratto della Autostrada Milano-Bologna sarà ultimato.

ciò che dimostra che il progresso marcia rapidamente sulle rive del Reno. Gli indubbi benefici che ne ricaverà la popolazione non richiedono, a nostro parere, una estesa illustrazione su queste colonne poiché il lettore può agevolmente farsi una propria idea con

i dati e le cifre che abbiamo riportato in questo nostro servizio su Casalecchio. Basterà pensare a quel che era questo paese trent'anni fa, ed anche prima dell'ultimo conflitto, per riscontrare i benefici arrecati dal progresso tecnico e politico, e dall'indubbia operosità dei reggitori dell'Amministrazione comunale.

In questa opera un posto di primo piano hanno i socialisti che si distinguono anche nell'Amministrazione comunale, nella collaborazione leale e fraterna con la maggioranza della Giunta, opera del resto suffragata e riconosciuta dal corpo elettorale che ha confermato col proprio voto il suo appoggio al PSI il quale ha visto passare i propri voti dal 100% del 1953 nelle politiche, al 1659 del 1958 (per la Camera).

Al rafforzamento del Partito danno il loro attivo contributo localmente i compagni Nabuccodonosor Mazzoli, Medardo Marchi, Giorgio Stanzani, Nadalini, Giorgi, Scandellari, Preti, Ugo Accarisi, Gianni Candini, Ferrari, Melloni, Zanna (bravi attivisti, diffusori della stampa o collettori), i quali si muovono nel solco di quella forte tradizione socialista di lotta che ha avuto in Alfonso Rubini, sindaco «primo cittadino» dal 1920 al '23, in Legali, Stanzani, Ferri, Manzini, Andreoli, Scandellari le figure più illustri e meritorie, una tradizione che l'opera indefessa di questi compagni di oggi vivificano e fanno divenire realtà quotidiana, rendendo la presenza socialista tangibile e attiva.

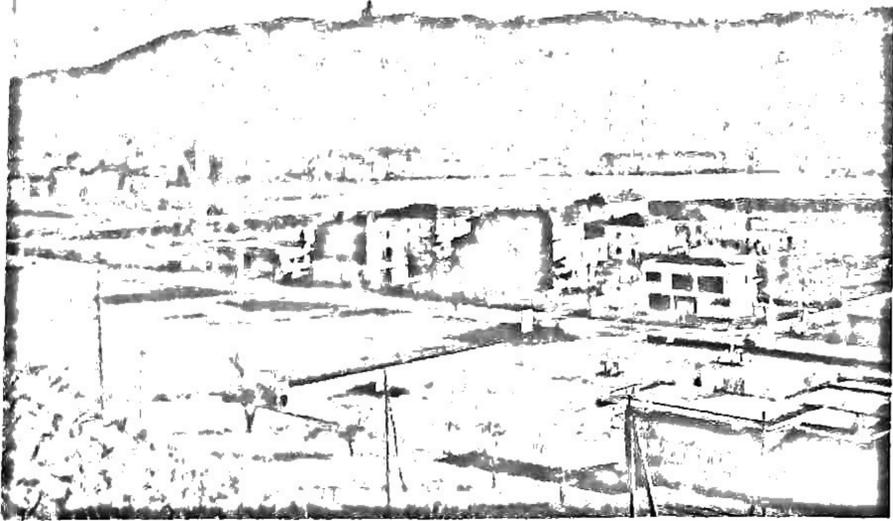
Chiudendo questo servizio sul ridente centro bolognese sulle rive del Reno non vogliamo trascurare un altro prosaico ma indispensabile impianto di pubblica utilità che l'Amministrazione intende potenziare e modernizzare: l'acquedotto, il cui ampliamento richiede un contributo in sonante di ben 127 milioni dei quali 67 già concessi dallo Stato. Per mettere in efficienza tutta la rete idrica comunale già si sono spesi 27 milioni, ma si raggiungerà l'obiettivo finale solo entro tre anni.

Si ha notizia che il Ministero della Pubblica Istruzione ha dato già parere favorevole a proposito della costruzione del due fabbricati scolastici di cui già abbiamo parlato, uno dei quali, come si è detto, comporta la spesa di 29 milioni. Gli amministratori popolari si augurano, perciò, come del resto la stessa popolazione, che nel prossimo bilancio finanziario si trovi pertanto posto per l'apposito indispensabile stanziamento. Infine, con il contributo del Comune, è stato possibile alla Direzione didattica di Casalecchio di istituire una sala di lettura e per spettacoli televisivi, una iniziativa che ha trovato larghi consensi nella cittadinanza.

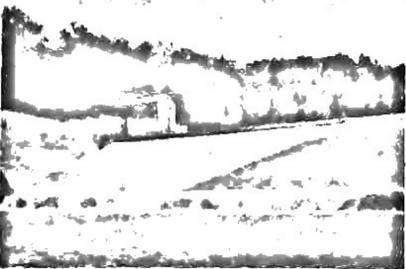
Oltre un centinaio di punti-luce installati nel dopoguerra e l'asfaltatura, nonché l'allargamento e la creazione di nuove strade, la messa in opera di nuove fognature, sono ancora da ascrivere al merito di questa Amministrazione popolare che ha messo in cantiere molte iniziative, come si vede, con il fermo proposito di realizzarle. Tra non molti anni moderne costruzioni, officine e le autostrade daranno un aspetto modernissimo a questo Comune che oggi appare ancora allo stato di edificazione.

E. C.

(II - Fine)



Il colle della Guardia col santuario di San Luca domina il paesaggio di Casalecchio: nella vallata del Reno l'industrializzazione si avvia a divenire una concreta realtà. Non solo turismo stagionale, quindi, per gli abitanti di questa pittoresca valle, ma lavoro e pane sicuro



Gli storici sono concordi nel fissare l'origine della Chiesa nel 1191: costruita in legname venne successivamente rinforzata con opere in pietra e muratura. I resti di questa prima diga sono ancora oggi visibili sul greto del fiume, 250 metri più a valle della chiusa. Il Comune di Bologna costruì, in seguito, una più grande Chiesa a proprie spese: la costruzione in pietra e calcce venne iniziata nel 1327. Gli ultimi lavori di sistemazione della Chiesa risalgono al 1865 quando si costruì lo sfioratore ed un grande spartiacque



Il futuro di Casalecchio è intimamente legato all'industrializzazione ed allo sviluppo del traffico che si svolgerà sull'«Autostrada del Sole» che da qui parte verso il Centro-Sud d'Italia

## COOPERATIVA EDIFICATRICE "SANTERNO"

S. I. I.

Per una casa decorosa con moderne comodità, in una delle più ridenti zone della città e ad un conveniente costo.

APPARTAMENTI A RISCATTO CON MUTUO QUINDICENNALE OPPURE CON PAGAMENTO A CONTANTI

Nel 1.° complesso del fabbricato delle Cooperative edificatrici comprendenti i primi 100 appartamenti in costruzione, sono ancora disponibili:

- n. 4 negozi
- n. 11 appartamenti così suddivisi:
  - n. 3 da mq. 57
  - n. 1 da mq. 71
  - n. 1 da mq. 73
  - n. 1 da mq. 82
  - n. 5 da mq. 94

★ Gli appartamenti razionali ed economici sorgono nella zona Giardino adiacente il Viale Dante all'altezza della Rotonda (orto Valeriana) sul nuovo viale in prolungamento della Via Quaini.

★ La zona sarà dotata di tutti i servizi di acqua, gas, elettricità, telefono, strade e fognature.

★ Gli appartamenti sono dotati di cantine e di lavanderia, stenditoio coperto e ascensore; riscaldamento autonomo o centrale e garage a richiesta.

Rivolgersi:

COOPERATIVA EDIFICATRICE «SANTERNO»  
Via Fratelli Bandiera, 6 - Tel. 33-43  
IMOLA

## BANCA COOPERATIVA IMOLESE

Società Cooperativa a responsabilità limitata con sede in IMOLA

Capitale sociale e riserve, al 31 dicembre 1957, L. 185.109.183

### AVVISO DI CONVOCAZIONE

I soci della Banca Cooperativa Imolese sono convocati in Assemblea Ordinaria e Straordinaria per le ore 15 di Domenica 8 Febbraio 1959, nei locali del Rivaldino d'Infanzia «Romeo Galli» in Imola, Viale Rivaldino n. 6, al fine di discutere e deliberare sul seguente

### ORDINE DEL GIORNO

Parte straordinaria:

- 1) Modificazioni statutarie.

Parte ordinaria:

- 1) Bilancio dell'esercizio 1958, relazione del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio dei Sindaci;
- 2) Richiesta di consenso per l'acquisto di area fabbricabile in Ponticelli per costruirvi la sede della locale dipendenza della Banca;
- 3) Nomina di tre Consiglieri di Amministrazione dei quali, uno per il biennio 1959-60 e due per il triennio 1959-1961.

## Cooperativa di Consumo del Popolo

## Granarolo Emilia

Via S. Donato 130 - Amm.ne Tel. 89.629

- n. 5 spacci alimentari
- n. 2 spacci macelleria
- n. 1 bar
- n. 3 forni
- n. 1 magazzino generale

## Consumatori, Cittadini imolesi

Visitate il

## SUPER-COOP

VIA MAZZINI N. 16

il moderno negozio a libero servizio

Magazzino generale cooperativo di consumo

31 Spacci al servizio dei consumatori

## COOPERATIVA AGRICOLA

BOLOGNA - Via Fioravanti 46 - Tel. 52.810

CONCIMI - MANGIMI ANTICRITTOGAMICI SEMENTI SELEZIONATE

Lavorazione industriale in agricoltura

Prima di fare i vostri acquisti interpellateci! Avrete le massime garanzie dei nostri prodotti!

## Nominati i responsabili delle Commissioni di lavoro della nostra Federazione

L'Ufficio Stampa della nostra Federazione in data 2 febbraio ha emesso il seguente comunicato:

«Il Comit. Esecutivo della Federaz. Bol. del PSI si è riunito oggi per procedere alla designazione dei responsabili delle Commissioni provinciali di lavoro. Questi sono stati indicati nei seguenti compagni: Adamo Vecchi, per la Commissione organizzazione; Ghino Rimondini, per la Commissione lavoro di massa; Carlo Badini, per la Commissione stampa e propaganda; Giorgio Vegetti, per la Commissione agraria; Mirella Candini, per la Commissione femminile; Giuseppe Dalla Casa, per la Commissione amministrativa; Francesco Pisu, per la Commissione Enti locali; Beniamino Proto, per la Commissione culturale.

Il Comitato esecutivo mentre volge un fraterno saluto a tutti i compagni, invita le sezioni a procedere alla convocazione delle assemblee degli iscritti e di pubbliche conferenze per illustrare i risultati del 33.° Congresso nazionale e la posizione del P.S.I. di fronte alla grave crisi governativa. Nel contempo sollecita il massimo impegno di tutte le organizzazioni di base per terminare con rapidità la campagna del tesseramento e reclutamento 1959».

## LA CAMPAGNA ABBONAMENTI AL NOSTRO SETTIMANALE

In testa la «Ramazzotti», di Bologna

SEZIONI DI BOLOGNA		SEZIONI DI BOLOGNA	
	%		%
Ramazzotti	104,76	S. Marino	58,33
Baiesi	100	Scandellari (Casalec.)	55,55
Turati	95,65	Medicina	53,33
Marx	87,50	Castelcampeggi e Marano	50
Zillani	84,23	Hanno superato il 40%:	
Cesari	83,33	Anzola E. e Calcara	
De Rosa	81,81	Hanno superato il 30%:	
Cacciatore	75	Budrio, Quarto Inferiore,	
Calzolari	68	Hanno superato il 20%:	
Pulega e G. Zanardi	66,66	Mezzolara, Ponte Ronca, Madonna Prati.	
Fausolini	64,70	Hanno superato il 10%:	
Giuriolo	62,85	Madonna, S. Martino in Argine, Pieve di Cento, S. Lazzaro di Savena.	
Galani	60	Hanno superato il 5%:	
Bentivogli	53,84	Castenaso, Fiesse, S. Giorgio di Piano, S. Giovanni in Persiceto.	
Benassi e Vellani	50	Sono fermi al palo di partenza:	
Hanno superato il 40%:		Argelato, Casadio, Funo, Bentivoglio, S. Maria in Duono, Prunaro, Vedrana, Cento, Calderara di Reno, Longara, S. Vitale di Reno, Osteria Grande, Villanova, Crevalcore, Crespellano, Granarolo Emilia, Cadriano, Lovoleto, Viadagola, Fiorentina, Tombazza, Molinella, S. Pietro Capofiume, Marmorta, S. Agata Bolognese, Maggi, Sala Bolognese, Padulle, Buoneconvento, Stintico, Budrie, Decima, Rubizzano, S. Venanzio, Zola Predosa.	
Bentini, Brunelli, Buozzi, Maffrotti, Treves, L. Zanardi.			
Hanno superato il 30%:			
Bassi, Bonvicini, Fabbri e Gruppi.			
Ha superato il 10%:			
Vancini.			
Ha superato il 5%:			
Benfenati.			
Sono fermi al palo di partenza:			
Massarenti, Pasquali, Tri-gari.			
PIANURA		MONTAGNA	
	%		%
Manzini (Casalec.)	130	Pianoro	100
Castel S. Pietro	142,85	Pontecchio Marconi	53,33
Ozzano Emilia	111,11	Sono fermi al palo di partenza:	
Minerbio	107,69	Sasso Marconi, Camugnano, Verrano, Baigone, Castel di Casio, Castel di Serravalle, Castiglione de' Pepoli, Bassora, S. Giacomo, Ponte della Venturina, Grizzana, Piana di Setta, Lizzano in Belvedere, Porretta Terme, Savigno, Vergato, Riola, Tabina.	

## LA SCOMPARSA DEL COMPAGNO A.T. LORENZONI

Il compagno Tancredi Antonio Lorenzoni, di 65 anni, della sezione «Vancini» di Bologna, è deceduto all'Ospedale Pizzardi il 2 febbraio scorso.

Il compagno Lorenzoni, molto stimato per le sue doti di onestà e di attività per il partito, occupava la carica di amministratore del Sindacato Pensionati, dell'Associazione Vecchi privi di pensione, dell'ambulatorio pensionati e di cassiere della Società «Umanitaria».

I funerali si sono svolti con partenza dall'Ospedale Pizzardi, mercoledì alle ore 10. Alla moglie ed al figlio, nonché alla madre dell'estinto, giungano le sentite condoglianze dei socialisti bolognesi, della Federazione Provinciale e della redazione del nostro settimanale che lo ricorda anche come prezioso e valente collaboratore.

Il compagno Lorenzoni era tra l'altro un appassionato fotamatore e noi lo abbiamo presente anche alle mostre della fotografia artistica allestite dal Festival dell'Avanti! La scomparsa del buon compagno ed amico Lorenzoni ci rattrista dolorosamente: conserveremo di lui un chiaro, preciso e caro ricordo.

## PRO SETTIMANALE

Il compagno Fernando Melloni della sezione «Bentini» di Bologna offre lire cinquecento per il nostro settimanale.

## AUGURI

I compagni del NAS Fornaciaci di Bologna inviano auguri di pronta guarigione alla compagna Nella Gnoffi.

# COMMENTI al "XXXIII" del PSI

Il XXXIII Congresso del P.S.I. tenutosi recentemente a Napoli è stato al centro della pubblica attenzione in campo nazionale ed internazionale suscitando le reazioni ed i commenti più disparati avverti però in comune la valutazione del peso determinante e della funzione insostituibile del nostro partito nella vita politica italiana.

Può essere comunque interessante esaminare le varie valutazioni espresse sui vari settori politici imolesi che possono dare un'indicazione sulla situazione della nostra città.

Il settimanale imolese del P.C.I. da atto della netta chiusura del Congresso di Napoli nei confronti della D.C. unitamente alla riaffermazione del valore decisivo delle lotte di massa.

I socialisti imolesi, che hanno approvato la mozione unitaria di Bologna, dove si rivendica col P.C.I. «un permanente impegno di azione comune negli organismi democratici di massa e negli enti locali» e la necessità di «un impegno di azione comune sul terreno politico, dove e quando le convergenze si manifestano» non provano alcuna perplessità né vedono alcuna contraddizione nel confronto con la mozione conclusiva del Congresso di Napoli che rivendica una iniziativa autonoma del partito per la elaborazione di una politica valida per tutta la classe e capace di raccogliere il consenso di tutte le forze democratiche e popolari, che, senza alleanze prestabilite, si affida alla convergenza da realizzarsi attorno ad una politica.

Anche il Consiglio Direttivo della D.C. imolese ha preso in esame i risultati del nostro congresso. La politica di Napoli è stata definita «piattaforma di pseudo-isolamento e di falsa indipendenza dal P.C.I. col solo scopo di presentarsi alla massa elettorale con una veste subdolanamente inaspettata che possa strappare adesioni al centro democratico».

Questo giudizio rivela assai chiaramente la preoccupazione e il timore che la nostra politica possa effettivamente inserirsi nelle contraddizioni dello schieramento borghese spingendolo a maturazione fino a costringere la D.C. o parte di essa alla scelta ormai ineluttabile.

Nel settore dei partiti laici, radicali e repubblicani si commenta favorevolmente la linea politica decisa a Napoli e si sottolinea la chiara ed inequivocabile riaffermazione dell'autonomia del Partito mentre si giudica valida ed attuabile la politica di alternativa democratica nella realtà italiana.

Nel suddetti ambienti si ritiene sostanzialmente giusta la tesi che attribuisce al controllo della politica degli investimenti una funzione decisiva non inferiore a quella delle lotte di massa per il mutamento e il capovolgimento dei rapporti delle classi antagoniste nel nostro paese.

In campo socialdemocratico i pareri sono discordi, il gruppo dirigente pare si sia affrettato a schierarsi sulle posizioni di Saracat. Alla base però e nell'elettorato esiste una avveduta e ragionevole riserva.

# Piccole manovre all'amministrazione degli ospedali

Non giova certamente al buon funzionamento del nosocomio l'alta strategia del prof. Laerte Poletti e dei suoi amici di "cordata".

Nella seduta del 28 gennaio u.s. il Consiglio dell'Amministrazione Ospedali d'Imola ha adottato col voto favorevole dei Consiglieri di maggioranza (due d.c. e un s.d. nominati d'ufficio) e col voto contrario dei due Consiglieri nominati dall'Amministrazione Comunale, un provvedimento col quale viene revocata la nomina di una Commissione Esaminatrice per il pubblico concorso al posto di Direttore del Laboratorio di analisi cliniche presso l'Ospedale Civile.

Coll'insediamento del nuovo Consiglio d'Amministrazione, si ebbe subito l'impressione che tale Commissione non fosse molto gradita al nuovo Presidente, finché nella seduta del 18 aprile 1958 venne approvato coi soli voti della maggioranza una prima modifica della quale a presiedere la volle essere nominato il Presidente stesso del Consiglio d'Amministrazione Dr. Laerte Poletti.

Ciò però non era ancora evidentemente sufficiente per il raggiungimento di certi risultati che è lecito supporre

la salute dei cittadini; è pure comprensibile quale concetto possono farsi dell'Amministrazione quegli illustri professionisti che si sono visti comunicare una nomina e dopo circa un anno di inutile attesa di essere convocati si vedono, senza apparente giustificato motivo, notificare l'esonerazione dall'incarico, ed allora viene da chiedersi, perché tutto ciò che evidentemente non torna a favore della correttezza e serietà che una pubblica Amministrazione dovrebbe avere? Perché tanto accanimento nel sabotare prima e revocare dopo una Commissione nominata seguendo una prassi sempre usata in simili circostanze?

Sappiamo che da parte del Presidente è stato espresso un certo risentimento verso la passata Amministrazione che aveva proceduto alla nomina alla vigilia di essere sostituita, ma è facile obiettare che il provvedimento, di ordinaria amministrazione, fu ritenuto giustamente urgente e soprattutto la delibera legittima come dimostra l'approvazione espressa dagli Organi tutori. Sembra che allora trattarsi di un puntiglio, ma le voci che da tempo corrono in proposito parlano diversamente. E dal momento che siamo in argomento vorremmo rilevare che quanto denunciato si è potuto verificare perché il sistema di elezione istaurata da tempo, sistema che riserva la nomina dei Consiglieri alla Prefettura ed a altri Enti lontani dalla vita cittadina e senza tenere conto della sua libera espressione alla quale è concesso solo, a mezzo della Amministrazione Comunale, la nomina di due membri, naturalmente sempre in minoranza.

In altre occasioni esprimemmo a questo proposito una nostra impressione osservando che mentre nella prima edizione la figura del Presidente venne scelta nella persona di un conosciuto professionista che a quanto è dato sapere, pur non essendo a noi vicino politicamente, non risultava iscritto ad alcun partito o per lo meno non prendeva parte attiva o di rilievo nella vita politica imolese e poteva considerarsi un elemento equilibratore, nella attuale formazione è risultata invece una qualificata espressione di parte e ciò potrebbe dare credito alle voci che circolavano ad un certo momento su una evidente resistenza degli Organi interessati a nominare persone scelte ed imposte a viva forza da determinati ambienti ed autorevoli personaggi. Apparentemente la gestazione fu alquanto laboriosa ed avvenne con un considerevole ritardo.

A loro volta i braccianti hanno inviato all'on. Gronchi un o.d.g. nel quale tra l'altro chiedono «un intervento della S. V. Ill.ma affinché dalla crisi Fanfani sorga un nuovo governo che rappresenti gli interessi delle masse lavoratrici, facendo riacere ai lavoratori la soglia della direzione dello Stato, un governo che nello spirito della Costituzione repubblicana affronti le riforme di struttura fra le quali la Riforma fondiaria e agraria, la Riforma dei contratti agrari con la giusta causa permanente e col principio del riscatto graduale della terra attraverso le migliori e investimenti statali, che legiferi in materia di immobili al fine di garantire lavoro e sviluppo dell'agricoltura, nonché sviluppi una politica in direzione dell'assistenza e previdenza, per assicurare l'assistenza mutualistica a tutti i braccianti e loro famiglie e per la pensione a tutti i vecchi lavoratori».

IN MEMORIA  
La signora Dall'Osso Lucia vedova Sabbatini, nel 40° anniversario della morte del suo caro marito Giuseppe, lo ricorda.

## NATI, MATRIMONI e MORTI dal 25 al 31-1-59

**NATI**  
Roberto Ciocchini, Laura Zanelli, Pier Giorgio Dall'Alpi, Lorenzo Becchi, Patrizia Argentin, Silvana Zuffi, Lucia Terbio, Agostino Gavanelli, Giuseppe Senese, Gianni Landi, Giuseppina Cavina, Marco Gentilini, Paola Doctam e Paola Romagnoli.

**MATRIMONI**  
Giuseppe Grandi con Maria Gramantieri; Alberto Gallucci con Maria Lorenzi; Loris Rossi con Eugenia Maffi; Livio Farenti con Maria Pia Biondi; Gianfranco Rocca con Livia Bertanelli; Genaro Guerra con Giovanna Montefiori, Nerio Lucchi con Emilia Martignani.

**MORTI**  
Campomori Rita di anni 77, Francesca Gaddoni di anni 82, Assunta Zappa di anni 82, Luigi Lanzoni di anni 71, Zaira Savorini di anni 71, Antonio Grandini di anni 44, Rita Tarabasi di anni 82, Elvira Morelli di anni 86, Elda Minganti di anni 64 e Natale Rivolta di anni 85.

## Gli amici del nostro settimanale

Somma precedente	L. 10.200
Il compagno Luigi Martelli nel ricordare l'anniversario della morte del compagno Pio	» 100
Maria Plata e famiglia nell'anniversario del fratello Enrico Plata	» 100
Marchiorelli Gastone rinnovando lo abbonamento offre	» 100
Cillegi Egisto rinnovando l'abbonamento offre	» 200
La famiglia Castellari nel IV anniversario della morte del compagno Pio Ramenghi	» 200
<b>Totale</b>	<b>L. 11.000</b>

## IN MEMORIA

La moglie, i figli, la nuora ed i nipoti, nel secondo doloroso anniversario della scomparsa del loro caro **LIBRENTI IVO** ne onorano la memoria offrendo lire 500 pro AVANTI! e 200 pro LA SQUILLA.  
La sorella Librenti Albunea in Armaroli offre lire 250 e 250 lire pro Squilla e pro Avanti.

## RINGRAZIAMENTO

DAL MONTE ARCANGELO, (residente a Castel San Pietro), unitamente ai propri familiari, sente il dovere di ringraziare pubblicamente l'esimio prof. Romeo Galli che con un intervento chirurgico e con il fattivo aiuto dei Dottori, sigg. Bruno Musconi e Alberto Mattioli, l'ha condotto a guarigione. Ringrazia pure il personale tutto per la premurosa e continua assistenza avuta nel lungo periodo di degenza in ospedale a Imola.

# Fatti e non chiacchiere esigono i lavoratori

Auspicata la formazione di un Governo che risolva i problemi vitali del Paese

Fanfani è caduto, e con lui il tuo tentativo di integralismo paternalistico e totalitario, mascherato di riformismo paroloso e velettario, ma non si è attenuato il pericolo rappresentato dal connubio tra clericalismo e capitalismo. Le cause che hanno determinato la fine del governo Fanfani sono da rinvenire soprattutto nelle contraddizioni del capitalismo, che si rispecchiano fedelmente all'interno della D.C. come espressione di diverse tendenze, avverti però in comune la preoccupazione di eludere i più urgenti problemi del Paese e di bloccare o svuotare la lotta della classe lavoratrice.

Tra il fanfanismo, che esprime il moderno capitalismo del monopolio, e la destra tradizionale che difende gli interessi della borghesia più retrograda, i lavoratori, e i socialisti in particolare, non hanno alcuna scelta da compiere. Per la soluzione della crisi ministeriale non abbiamo da proporre formule nuove o maggioranze più o meno eterogenee, non certamente realizzabili nella situazione politica attuale non esistono per noi problemi di maggioranza o di governo.

Esiste invece in tutta la sua urgenza la necessità di una politica nuova, che superi l'immobilismo tenendo conto delle esigenze dei lavoratori e dello sviluppo economico e sociale del paese. Esistono per i lavoratori imolesi in particolare i problemi dell'occupazione, della previdenza ed assistenza, di trasformazione dell'agricoltura, del potenziamento dell'industria locale, del superamento dell'attuale stagnazione economica.

Su questi temi i lavoratori imolesi indicano le vie di soluzione della crisi di governo: questo è il contenuto dei numerosi ordini del giorno votati dalle organizzazioni di massa. La CdL in una lettera inviata al Presidente della Repubblica così si esprime: «La Camera del Lavoro di Imola nell'esaminare la situazione delle masse lavoratrici

# Forzature polemiche

Il compagno Ghini, segretario della Federazione bolognese del P.C.I., parlando domenica scorsa al cinema Centrale, ebbe occasione di menzionare ripetutamente il nostro Partito attribuendo ad esso su diverse questioni, posizioni mai assunte e quindi non obbiettive.

Egli a un certo punto affermava che anche nel P.S.I. non in altri Partiti, fino ad un certo momento, si è creduto che il governo Fanfani fosse veramente un buon governo, sociale, di sinistra ecc. ecc.

Non sappiamo da che cosa abbia dedotto ciò che affermava il compagno Ghini, in quanto non è mai stata affermata dal nostro Partito una cosa simile, ma a dimostrare il contrario stanno le dichiarazioni di voto del compagno Nenni all'atto della costituzione del governo Fanfani e nel recente dibattito sulla fiducia al governo stesso, oltre all'atteggiamento di netta e decisa opposizione, in tutti i suoi atti, che il P.S.I. ha tenuto nei confronti del governo Fanfani per tutta la sua durata.

Al di fuori di ciò si naviga nell'irreale. Riprendendo poi la questione il compagno Ghini aveva ancora occasione di affermare che i socialisti, pur facenti parte del governo regionale siciliano e aderendo quindi alla operazione Milazzo si dichiaravano ad essa contrari ed egli si scandalizzava di questa, a suo parere, contraddizione.

Piu avanti il compagno Ghini affermava che vi è differenza fra socialisti e comunisti sulla prospettiva di formazione del futuro governo (e questo è vero) perché il P.S.I. crede ancora che la formula Fanfani sia valida, in risposta a ciò invitiamo il compagno Ghini a leggere la dichiarazione della Direzione del P.S.I. sull'Avanti! di venerdì 30 gennaio u.s., cui si vede non avrà letto.

La differenza fra noi e i comunisti sulla formazione del prossimo governo sta nel fatto che noi crediamo che un governo di sinistra che abbia la capacità di risolvere i grandi problemi della società italiana non può farsi con la D.C., così come è oggi, dove cioè prevalgono gli interessi conservatori, ma con quelle forze cattoliche che sono che vogliono veramente una politica nuova di sinistra.

Naturalmente anche qui egli non esprimeva obbiettivamente le cose. Poiché da parte del P.S.I. è stato ripetutamente affermato che l'operazione Milazzo, se poteva risolvere una determinata situazione locale in Sicilia (e per ciò i socialisti ci hanno aderito) essa non offriva nessuna possibilità in campo nazionale (ciò che invece è stato sostenuto da Togliatti sull'Unità e negato da Ghini domenica scorsa) in quanto noi non crediamo possibile attuare in Italia una politica di riforme e di rinnovamento sociale ed economico con il concorso del M.S.I. dei monarchici e di tutte le altre forze politiche della destra più reazionaria del nostro Paese.

Concludendo, vorremmo invitare i compagni comunisti e non falsare le posizioni degli altri. Sottolineiamo pure le differenze che esistono tra noi e loro, che sul piano ideologico e politico ci sono, e ciò non ci dispiacerà; anzi ne saremo felici se sarà fatto con onesta obiettività.

# BOLLETTINO PREZZI DEL GIORNO 3-2-1959

	Minimo	Massimo
<b>ORTAGLIE</b>		
Insalata mista	Kg. 90	250
Cavolo verza	» 45	50
Cavolo capuccio	» 40	50
Cavolfiore	» 60	70
Cardo	» 80	100
Finocchi	» 80	90
Carciofi	» 35	40
Cipolle	Kg. 25	30
Radicechi	» 150	200
Spinaci	» 100	120
Pomodori	» 120	250
Patate	» 25	30
<b>FRUTTA</b>		
Pere	» 60	100
Mele	» 15	80
Arance	» 60	140
Noci	» 150	240
Castagne secche	» 75	90
<b>POLLAME</b>		
Capponi	» 680	700
Galline	» 570	620
Tacchini	» 470	500
Oche	» 280	400
Conigli	» 350	370
Uova	» 270	270
<b>SUINI</b>		
Grassi da Kg. 100 a Kg. 200	Kg. 330	380

## RONCHINI «CAPITANO» DELLA «BIANCHI»

Nella settimana scorsa è stata presentata alla stampa la squadra della Bianchi. Erano presenti al ricevimento in un locale centrale di Milano i presidenti dell'U.C.I. e dell'U.V.L. comm. Rodoni e Zambini, avv. Ambrosini e molte personalità dello sport milanese.

La settimana sportiva

Settimana assai ricca di avvenimenti quella che ci siamo lasciati alle spalle. Vi   stato un po' di tutto: dal ciclismo al calcio, dal trotto al pugilato, dagli sports invernali alla scherma; uno po' di tutto, anche il solito tentativo d'incisione di un campo di foot-ball (a Carbone) e una polemichetta riguardante lo sport ciclistico.

La polemichetta, chiamiamola cos  perch  certamente verr  fatto di tutto per smorzarla,   sorta in seguito ad una infernata concessa da Coppi ad un giornale francese, nella quale il campionissimo ha detto chiaramente il suo pensiero riguardo ai sistemi di preparazione e di tutela che il commissario dei dilettanti adotta per gli azzurri. Per quanto ci   non sia cosa del tutto nuova e lo dimostrano le diverse lettere di consenso alla posizione assunta da Coppi pervenute a vari giornali,   la prima volta che vi   una denuncia scritta di questi sistemi. Naturalmente i Proietti se n'  risentito e dopo avere minacciato il suo accusatore di querela   ripiegato su di un esposto da consegnarsi all'U.V.I. Ma l'U.V.I. che pu  farci? Soltanto il dividere a met  quanto viene imputato al C.T. e prenderne una parte a suo carico dato che le responsabilit  sono anche sue. Perci  diremmo che, come spesso avviene, e non soltanto in campo sportivo, la cosa difficilmente avr  un seguito.

Fortuna che anche nel ciclismo le cose non sono tutte brutte. Vi   un lato che ancora pu  definirsi puro: quello del ciclo-cross. Qui non corrono i milioni, le grandi ditte non vi hanno molti interessi e quindi cio che fa leva   tuttora per la maggior parte la passione degli atleti e della societ . Quest'anno si pu  dire che l'Italia ha il suo asso in Renato Longo. Non solo Longo ha gi  vinto una dozzina di corse, ma domenica ha coronato la sua brillante stagione con la conquista della maglia tricolore. Ora di fronte al neo campione di Italia vi   un altro traguardo molto impegnativo: quello della maglia iridata che sar  in palio domenica 15 febbraio a Ginevra. Il francese Dufrasse, attuale detentore del titolo, avr  in Longo una vera minaccia, tanto pi  che Longo avr  a fianco altri validissimi elementi quali Pertusi (ex Longo e succeduto), Ferri, Severini e Guerciotti.

Parlare di atletica in inverno   un po' un anacronismo. Tuttavia anche in questa stagione l'atletica non   completamente a riposo: vi sono nazionali che fanno svolgere ai loro atleti dei veri campionati invernali o quanto meno indicano frequenti riunioni che si svolgono in campi coperti. Sono i cosiddetti campionati "indoor". Ecco per che possiamo parlarne tanto pi  che uno dei nostri maggiori esponenti dell'atletismo proprio in questi giorni e in riunioni del genere ha ottenuto risultati brillantissimi. Si tratta di Meconi, il quale nel corso di una tourn e in Germania ed in Francia ha lanciato il peso alla distanza di m. 17,92, 17,94 e 17,98: tutte misure superiori al suo primato nazionale e molto vicine a quello europeo. Purtroppo queste misure perch  ottenute su campi coperti, non possono essere considerate dalla Federazione Internazionale e quindi il 17,98 non pu  costituire il record nazionale di Meconi. C'  solo da sperare che anche alla ripresa della attivit  questa primavera, il lanciatore fiorentino si trovi nelle smaglianti condizioni di forma in cui si trova ora. In tal caso non solo il primato italiano sar  di un altro gradino ma cadr  anche la barriera dei 18 metri.

Il pugilato   stato di scena con diversi incontri di rilievo e con un... contratto. Il contratto,   bene dirlo subito,   quello che   stato firmato qualche giorno fa fra il campione del mondo Patterson e lo svedese campione d'Europa Johansson per un incontro, titolo mondiale in palio, da tenersi nel nord-americana entro il prossimo mese di giugno. Chiusa se Caraccioli ed il suo procuratore sono rimasti senza mani a forza di morderle appendendo una corda del genere? Anche la firma dello svedese quel contratto poteva portare quella del pugile di Centro. Bastava un po' pi  di cuore e un po' di risolutezza e le cose sarebbero andate diversamente e cominciere da quel famoso pomeriggio del 30 settembre 1961 nel quale rese omaggio a Johansson, sorpreso anche lui come tutti noi, dall'impetuosita di Caraccioli. Ma   inutile ripeterlo: la lotta da saltare il voto che contiene.

Gli incontri di rilievo, e che dovevano essere tali, di cui dicevamo prima, hanno avuto come teatro di gara Roma e Milano. A Roma il neo campione d'Europa Marconi doveva sconfiggere lo spagnolo Ben Buker mentre Visentin e Caprari avevano i loro avversari in Salcedo e Cadalso. Essi pure spagnoli. Dei tre il solo che ha soddisfatto   stato Caprari. Marconi e Visentin invece si sono lasciati intravedere dai rispettivi antagonisti ed il pubblico non ha risparmiato loro i fischi.

A Milano sagra in bianco e nero con Garbelli-Wright. Ne   scaturito, per la giuria, un verdetto di parit  che, stando alle cronache, faceva i pugni con l'imparzialit , dato che come la volta precedente Wright aveva superato il suo avversario. Una cosa certa   che se vi sar  un terzo incontro questo dovr  farsi in altra sede allora forse per le pugile d'oltreoceano le cose andranno meglio.

Siamo in inverno e logicamente tutti gli sports della neve sono in piena attivit . A Cortina si sono disputati i campionati nazionali di bob e tanto in quello a due quanto in quello a quattro la vittoria   stata conquistata da Eugenio Monti. Nella prima di queste gare Monti era in coppia con Alver  e nella seconda   stato affiancato da

Storpaes, Nordio e Alver . Ora gli equipaggi di Monti e di Zardini (che   terminato in seconda posizione nei campionati italiani) sono partiti da Cortina per raggiungere St. Moritz: ove avranno luogo i mondiali.

Un altro sport che sta moltiplicando la propria attivit    il calcio. Ai normali campionati si sono aggiunti il Trofeo delle Regioni, una rassegna dilettantistica che si   conclusa con la vittoria della rappresentativa del Lazio, ed ora la Coppa Carnevale di Viareggio, un torneo internazionale giornale che vede la partecipazione di cinque squadre italiane. Sampdoria, Fiorentina, Juventus, Roma, Milan, una jugoslava, Partizan, una austriaca: Rapid Vienna e una francese: Racing.

La prima gara di questo torneo, disputata luned , ha visto alle prese i ragazzi della Sampdoria e quelli del Partizan ed ha terminato con la affermazione della rappresentativa jugoslava per 2-1. Sul fronte del campionato nulla di nuovo da segnalare. La rondine di Milano non ha fatto primavera ed il Bologna incontrando il Bari   ripiombato in pieno inverno. Una partita scombinata da parte del rossoblu che, senza merito, se la sono cavata con un pareggio. Se si continua di questo passo come la mettiamo?

Ad ogni modo qualcuno   stato felicissimo del risultato scaturito fra Bologna e Bari; ci riferiamo a quei signori che hanno fatto tradire al localismo incassando la rispettabile cifra di 22 milioni.

D. D.

AMMINISTRAZIONE: Piazza Montecitorio 115 - Roma c.c. p. 1/29060 - Abbonamento annuo L. 1.000 - Sostenitore L. 10.000

SOMMARIO DEL N. 1 - 1950 - La Cina alle soglie del 1959, - L'Europa scopre il potenziale commerciale della Cina, - La medicina tradizionale cinese e la medicina occidentale.

La Cina d'oggi

La Cina alle soglie del 1959; il "balzo in avanti" nello sviluppo economico, che trasformer  la Cina nel giro di pochi anni per farle raggiungere i paesi pi  avanzati del mondo.

Seguite lo sviluppo e la vita cinese sulla rivista "La Cina d'Oggi" edita dal Centro per lo sviluppo delle relazioni con la Cina. Abbonatevi e fate abbonare i vostri amici.

ANCHE LE "CATERINETTE", HANNO UNA STORIA

Una vittoria delle sartine

Il giornale ricordava che le sartine avevano approvato un ordine del giorno contro il tono irriguardoso e sconveniente usato nei loro confronti; il Resto del Carlino cos  commentava la protesta: "Con nostro vivo dispiacere con dei commenti scherzosi da noi fatti sul loro sciopero. Comore, giustificabile con lo stato d'animo un po' eccitato, in questi giorni di lotta... Non possiamo ammettere infatti che le sartine mostrino d'aver cos  poco spirito da non capire che, con qualche innocua darselletta, non abbiamo mai voluto n  potuto nuocere alla loro seriet ... e che la nostra ironia era diretta non contro di esse, ma contro i loro condottieri dell'Unione professionale". La quale si trova in questa curiosa condizione: che dopo aver organizzato uno sciopero allo scopo di attrarre a s  la classe delle sartine, se le vede, ahime, sfuggir tutte di mano... le une per tornare tranquillamente ai laboratori, le altre per organizzarsi sotto la guida della Camera del Lavoro.

E queste ultime nel loro proclama dicono chiaro e tondo: "Noi con stancio abbiamo scoperto che la "Unione Professionale Femminile" domandava; ma con grande sorpresa ci siamo accorte che essa turpituava noi e i padroni (non discutiamo se per incapacit  ed incoerenza). E proseguivano dicendo: "considerato che l'Unione Professionale Femminile" ha fatto proclamare uno sciopero senza dirci prima combinato un memoriale rispettivamente desiderata e la necessit  della classe; considerato che le sartine restano tolte dai loro laboratori senza che i loro principali conoscessero i desiderata dell'Unione Professionale Femminile" a favore delle sartine stesse; considerato ancora che gli intendimenti e i metodi di lotta adottati dall'Unione Professionale Femminile non tendono affatto a un reale miglioramento della classe e intendono staccarci totalmente dalla subordinata "Unione" e dai taluni amici che hanno compromesso la loro causa.

Cos  le sartine - commentava il Resto del Carlino che gonfiava - hanno dato una buona lezione di propagandistica all'Organizzazione clericale. Sono sympatheticamente dolenti se temessero il bisogno a noi che siamo disposti ad abbracciare la loro causa "noia, barboni di cronisti" senza timore dagli effetti.

del proclama delle sartine i proprietari dei laboratori risposero con la serrata. Essi dichiararono all'assemblea dei proprietari delle sartorie che la questione delle mercedi era gia stata risolta giacch  essi avevano accettato le condizioni richieste; si trattava solo di portare l'orario dalle ore 10 giornaliere alle ore 9 e 30; le sartine insistevano invece per la riduzione a nove. Il giorno 10 tennero un comizio pubblico all'Arena del Sole.

La Commissione della Camera del Lavoro, che diresse lo sciopero delle sartine, composta da Olindo Nanni, Giuseppe Pasi e Argentina Allobelli, riusc  a comporre la vertenza l'11 novembre. Le sartine ottennero un aumento del 10 per cento, un orario di nove ore per sei mesi, e di nove ore e mezzo per gli altri sei mesi; tre ore obbligatorie di straordinario per settimana con l'aumento del 50 per cento.

Lo sciopero delle sartine ebbe numerosi echi: un cronista scrisse: "Come non giustificare i moti di ribellione delle sartine che sopraggiungono su magnifiche stoffe, bellissimi pizzi e ricami e che attraverso il loro sacrificio intelligente e attento, rendono attraenti donne che non valgono certamente pi  di loro". Anche il teatro dialettale interviene in questa occasione e il 10 novembre 1949 tenne data al Teatro Contavalli una produzione sul sciopero delle sartine, che ebbe uno schietto successo; ma anche altre volte al Contavalli a El Bartolomeo erano gi  state argomentate di applaudite commedie dialettali.

Alessandro Cervellati (III - Continua)



(Disegno di A. Cervellati)

Occhio sul 'video'

Cinquant'anni di falsificazioni

Apprendo questa rubrica sulla televisione, su questo fortissimo ed ormai pi  che popolare mezzo di informazione e di spettacolo (ed anche, per lo meno, dovrebbe essere, di diffusione della cultura) come pure di svago non possiamo tralasciare di parlare di una trasmissione che se   attualmente quasi giunta alla fine, ha rivestito per tutti i telespettatori una eccezionale importanza; ci intendiamo riferire ai "Cinquant'anni di vita italiana, 1898-1948". Episodi tra cronaca e storia che in rapide puntate ci ha portato dalle tragiche giornate di Milano e di Bava Bercais alla 2a Guerra mondiale. Per tutti i telespettatori, perch  tutti noi, chi in parte chi integralmente, ne siamo stati i protagonisti e cronaca, storia; vita vissuta, comunque da milioni di italiani che alla sera della domenica hanno rivissuto, attraverso le vecchie pellicole o i brani dei film "Luca" o i documentari delle cinescopie, le giornate di un tempo, (insieme alle ansie, le speranze, le sofferenze e le delusioni). In origine questo programma doveva diventare la storia d'Italia, poi taglia, cuoci e ricuci, ometti ed elimini, si   ridotta a soli cinquant'anni di "vita" italiana. Purtroppo questi cinquant'anni rischiano di diventare cinquant'anni di bugie, particolarmente insidiose in quanto difficilmente riscontrabili dalla distrutta massa dei telespettatori, specialmente da quelli che non hanno vissuto gli avvenimenti descritti o non si sono documentati mai sul passato del Paese. Sembra di riascoltare la lezione degli insegnanti fascisti, o di leggere la storia sui libri di testo del regime: il re   buono; i "sovversivi" che rovesciano il latte negli scioperi; gli operai scontenti che minacciano lo Stato; la "Patria" derisa, ecc. Alla guerra di Libia c'  solo qualche opposizione, poi si va tutti cantando (le agitazioni e gli scioperi antimilitaristi non si sono verificati per Silvio Negro), il fascismo sorge come legittima reazione alle prepotenze degli operai; in Spagna accorrono i "volontari" a di-

fendere le chiese incendiate dai "rossi"; nella seconda guerra mondiale i russi abbandonano la loro patria, dinanzi ai tedeschi precipitosamente (Stalingrado non esiste); il fascismo da noi non imprigiona, deporta e uccide gli avversari politici; il "confino"   dimenticato, per non parlare delle deformazioni della realt  storica come, per esempio la nascita del Partito socialista riformista fatta risalire al 1912, dieci anni prima della scissione dell'ottobre 1922! Naturalmente la voce accorata parla di quegli "anni difficili" con una commovente che si serra in gola, quasi da orazione funebre. Adesso ci aspettiamo per la prossima puntata (gli anni della Resistenza e del riscatto dal servaggio) di sentire parlare di "ribelli", di "guerra civile", di "bande bolsceviche" con tutto il trasario del "Minculpop". E poi Ezio Maria Gray, il famigerato "commentatore dei fatti del giorno" in orpaccie e stiloni, ironia che... si sono fatte delle concessioni alla Sinistra!

Piovono canzoni... in Italia

Canzoni, canzoni, canzoni: ormai sono diventate per la massa pane quotidiano il Festival della Canzone Italiana di Sanremo   divenuto l'avvenimento "artistico" pi  popolare, pi  atteso e pi  seguito dell'anno. Ogni giorno nuove pubblicazioni periodiche escono dedicate esclusivamente alle canzoni, ai cantanti ed agli autori di queste popolari composizioni, mentre le riviste gi  esistenti si affermano sempre pi . La "tre giorni" di Sanremo   stata seguita da milioni di spettatori: il concorso sta per compiere il decennale e vede ogni anno accrescere i suoi imitatori in provincia. (Tra poco lo vedremo addirittura filmato al cinema). Ma su questo fenomeno del costume contemporaneo popolare ci soffermeremo pi  avanti e pi  a lungo. Parlando della TV vogliamo parlare dello spettacolo offerto nelle tre sere del Festival. Le canzoni, bisogna pur dirlo, non valevano gran che: praticamente valevano quelle che tutti i giorni la Rai ci ammannisce e comunque non sono indicate a rappresentare la produzione musicale leggera italiana che   (speriamo) un tantino meno noiosa, se non proprio pi  originale. Parlando di Modugno ha vinto grazie all'abilit  del cantante pi  che per le sue qualit  intrinseche. "Io sono il vento" ricorda gli impeti lirici del "Rigoletto" e comunque non   una canzone per "tutti", cio    un motivo da colonna sonora per "cinemascope", tipo prateria o luna, e per niente italiana (dove sono i deserti nel nostro Paese?), mentre la terza classificata "Conoscerti"   necessario fare inauditi sforzi mnemonici per ricordarla e puzza di America lontano un miglio. Boccata "Tua"   una interessante canzoncina cantata, anzi interpretata con spirito e abilit  da Julia de Palma, (una delle poche brave cantanti moderne italiane) che era stata censurata dalla TV su richiesta dei clericali (ma che Paese   il nostro ove un qualsiasi circoletto dell'Associazione Cattolica pu  ottenere dalla TV nazionale soddisfazione immediata, basta che faccia una semplice telefonatina?); gli italiani non devono sentire un "desiderio che si scioglie nelle vene"   peccato mortale. Turba i nostri sacrestani: come faranno poi ad aiutare a servir messa? Intanto le tre canzoni "piazate" ai primi posti appartengono a case legate tra loro, se non proprio allo stesso editore. Poi si dice che

Attende la primavera



ROMA - L'americana Rhoda Kane   una giovane scoperla del produttore italiano Carlo Ponti a New York. Camminando per una strada di New York Ponti l'ha notata e seguita offrendole un "provino". Il provino ha entusiasmato al punto da consigliare il produttore italiano ad inviarla in Italia e "farle attendere" la prossima primavera per la sua ripresa produttiva (Due donne, Lettera di una novizia, Taras Bulba). Rhoda Kane, che ha 18 anni,   partita subito per l'Italia lasciando il suo lavoro alla TV di New York. Dotata di due magnifici occhi azzurri e di straordinaria qualit    apparsa subito un tipo tale da interessare altri produttori (debutter , infatti, in questi giorni in due film: "I ragazzi del Parioli" e "Tre ragazze a Istanbul").

il concorso   libero a tutti: agli editori con molti milioni. (Abilit  personale di Modugno a parte). Comunque a Sanremo   stata finalmente decretata la morte della cosiddetta "canzone all'italiana" (che di italiano poi aveva soltanto certo liquido e dolcificato sentimentalismo).

Cooperativa Consumo MINERBIO
Vicolo Stradone - Tel. 86-169
4 SPACCI GENERI ALIMENTARI
Prezzi di assoluta concorrenza
FREQUENTATE I NOSTRI SPACCI
GENERI DI QUALITA' SUPERIORE

MOVIMENTO COOPERATIVO COMUNALE
Baricella
Nel vostro interesse fatevi SOCI

COOPERATIVA DI CONSUMO
"LA POPOLARE"
MEDICINA
TELEFONO N. 85-1-25
Reparti alimentari - Bevande
Salumeria - Macelleria - Frutta
Verdura - Tessuti e abbigliamento



Julia de Palma ha interpretato abilmente la canzone "Tua" al Festival di Sanremo